

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

555^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1971

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

AMMINISTRAZIONI COMUNALI E PROVINCIALI

Decreti di scioglimento di consiglio comunale e di proroga di gestioni straordinarie di Comuni Pag. 28290

COMUNITA' EUROPEE

Presentazione di relazione sull'attività . . . 28289

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 28289

Approvazione da parte di Commissione permanente 28289

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 28289

Presentazione di relazione 28289

Discussione e approvazione:

« Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sull'espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, nu-

mero 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata » (1754-B) (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE Pag. 28290 e passim

ALESSANDRINI 28308

* AVEZZANO COMES 28306

BONAZZI 28300

* LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici* . 28294

NENCIONI 28305

PERRI 28292

POERIO 28302

TANSINI 28307

TOGNI, *relatore* 28290, 28294

* VENTURI Lino 28303

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 28309

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dà lettura del processo verbale.

ARNONE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

SPAGNOLLI, BERTHET, LOMBARDI, CAGNASSO, TREU, MAZZOLI, BRUGGER, SCARDACCIONE, BENEDETTI, TIBERI, FERRI, LIMONI, BARRA, PERRINO, BONADIES, SPIGAROLI, BELOTTI, CARON, DE VITO, BARTOLOMEI, DI BENEDETTO, TANSINI e ZELIOLI LANZINI. — « Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso » (1941).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Autorizzazione al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni alla costituzione di diritti irrevocabili d'uso su cavi sottomarini telefonici internazionali di proprietà dello Stato » (1893), previo parere della 6ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Del Nero ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge costituzionale: « Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige » (In prima deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, nella seduta del 23 gennaio 1971; dal Senato, nella seduta del 17 giugno 1971. In seconda deliberazione: approvato dalla Camera dei deputati, con la maggioranza di due terzi dei componenti, nella seduta del 22 luglio 1971) (1509-bis).

Annunzio di presentazione di relazione sull'attività delle Comunità europee per il 1970

PRESIDENTE. Comunico che il senatore D'Angelosante ha presentato una relazione di minoranza sulla « Relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1970 » (*Doc. XIX*, n. 3).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di ieri, la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il disegno di legge: « Integrazioni dei bilanci comunali e provinciali dei comuni e delle province deficitari » (1570-B), *con modificazioni*.

Annunzio di decreti di scioglimento di consiglio comunale e di proroga di gestioni straordinarie di comuni

P R E S I D E N T E . Informo che, con lettera del 18 ottobre 1971, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica — emanato nel terzo trimestre 1971 — concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Fabrizia (Catanzaro).

Con la predetta lettera il Ministro ha altresì comunicato gli estremi dei decreti prefettizi concernenti la proroga delle gestioni straordinarie dei comuni di Nicotera (Catanzaro), Cogoleto (Genova), San Roberto (Reggio Calabria), Chioggia (Venezia), Triggiano (Bari), Gioia del Colle (Bari), Atripalda (Avellino), Girifalco (Catanzaro), Novara, Ischitello (Foggia), Volpago del Montello (Treviso), Viadana (Mantova), S. Nicola La Strada (Caserta), Corigliano Calabro (Cosenza), S. Cipriano d'Aversa (Caserta), S. Donaci (Brindisi), San Prisco (Caserta).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sull'espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata** » (1754-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sull'espropria-

zione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata », già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale.

Pertanto invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

T O G N I , relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve perchè la materia che è posta al nostro esame non si presta a tante discussioni ed anche perchè credo che, così come è stata pressochè unanimemente accolta ed approvata dalla Commissione, non troverà difficoltà ad esserlo in questa più ampia e responsabile sede.

Voi ricorderete, illustri colleghi, che or sono pochi mesi abbiamo ampiamente discusso questa legge, la cosiddetta legge della casa; e lo abbiamo fatto partendo da considerazioni che ci univano: 1) eravamo tutti d'accordo sull'importanza politica, economica e sociale della legge, sul fatto quindi che si tratta di una legge di particolare rilievo; 2) inoltre eravamo tutti d'accordo nel riconoscere il carattere d'urgenza alla legge in quanto si propone — e ritengo che realizzi lo scopo nel modo migliore possibile — di portare un notevole contributo alla soluzione del problema della casa non solo per coloro che non la possiedono o l'hanno fatiscente, disastrosa ed umanamente non abitabile, ma anche per coloro i quali non sono in condizione di poter pagare un adeguato affitto di mercato.

Allora noi apportammo notevoli modificazioni a questa legge (circa 94 emendamenti) che discutemmo ed approvammo; la sostanza di questi emendamenti, di questo adeguamento della legge è rimasta immutata anche dopo la discussione ed approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento. La Camera, però, nel suo illuminato ed indipendente giudizio, ha ritenuto di apportare delle modifiche più formali che sostanziali che noi

oggi dobbiamo discutere ed approvare. In proposito ringrazio il signor Presidente per aver consentito la relazione orale in quanto, in effetti, non vi è materia per dilungarci oltre un determinato e breve periodo di tempo.

Il Senato ha ricevuto la legge dalla Camera così emendata appena la scorsa settimana e noi già martedì scorso l'abbiamo approvata in sede di Commissione, per cui oggi ci troviamo in quest'Aula per la discussione finale ed anche, mi auguro, per l'approvazione finale.

Quali sono gli emendamenti che la Camera ha apportato? Un primo emendamento, a mio giudizio opportuno, anche se si tratta di un emendamento ad un emendamento apportato nella incertezza tanto del Ministro quanto del relatore, semplifica i destinatari delle comunicazioni di esproprio. Infatti, l'emendamento che era stato qui apportato all'articolo 10 specificava che la comunicazione relativa all'esproprio oltre che al proprietario doveva essere estesa ai « titolari di altri diritti reali di godimento risultanti dalla trascrizione nei registri immobiliari, nonché dalle planimetrie dei piani urbanistici vigenti » il che indubbiamente rendeva — bisogna riconoscerlo — complessa e difficile l'identificazione di tutti coloro che in ogni esproprio possono avere un determinato interesse. Pertanto la Camera ha ripristinato il vecchio testo, cioè si è limitata ad indicare i proprietari, eliminando gli altri aventi causa o aventi titolo alla proprietà.

È chiaro che, una volta che questo emendamento sia approvato, qualora si verifichi il caso che una comunicazione di esproprio venga fatta ad un proprietario il quale è a sua volta tributario verso altre persone, queste persone si potranno rivalere direttamente sul proprietario, ma il rapporto tra l'espropriante e quest'ultimo rimane semplificato. Di conseguenza vengono modificati, per lo stesso motivo e nello stesso modo, gli articoli 11, ultimo comma, 12, primo e secondo comma, 13, primo, secondo comma ed ultimo comma e l'articolo 15, ultimo comma.

Un altro emendamento è stato apportato all'articolo 17. Voi ricorderete che sia in Commissione sia in Aula noi ci preoccupammo molto di stabilire delle condizioni di esproprio eque per coloro i quali vivono co-

me coloni, mezzadri e coltivatori diretti con il frutto di una piccola zona di terreno. Pertanto decidemmo di migliorare queste condizioni. Anche alla Camera le condizioni sono state approvate, solo si è voluto porre un limite all'anzianità di godimento di questo diritto e cioè il limite di un anno. Ritengo che la modifica sia senz'altro accoglibile perchè così si evita la possibilità che, in attesa dell'entrata in vigore della legge, alcuni facciano dei contratti fittizi per avere titolo secondo l'articolo 17.

Un altro emendamento è stato apportato all'articolo 26 nel quale da 180 giorni utili per il comune per stabilire la utilizzazione delle zone di espansione si è passati ad un anno. Si tratta di una questione di termini; questo programma poi può essere ancora aggiornato ogni cinque anni.

Anche l'articolo 49 è stato modificato. In realtà sono rimasto molto perplesso per questo emendamento; infatti noi avevamo stabilito che le disposizioni legislative fossero emanate in favore di persone colpite da calamità naturali. La Camera ha voluto aggiungere le parole: « e catastrofi ».

Ripeto che sono rimasto molto incerto e sono voluto andare a rivedermi l'enciclopedia italiana. Al sostantivo « catastrofi » ho trovato il rinvio, come spesso avviene, al sostantivo « sinistro ». Sono andato a vedere il sostantivo « sinistro » e ho trovato un ulteriore rinvio al sostantivo « infortunio ». Ora, l'infortunio, per i nove decimi e anche qualcosa di più, riguarda l'infortunio sul lavoro e altri tipi del genere e non l'infortunio relativo alle calamità naturali. Ad ogni modo...

P R E S I D E N T E . Onorevole relatore, mi pare che abbia sbagliato organo di consultazione. Si capisce che l'enciclopedia italiana faccia questi riferimenti dato che guarda alla sostanza. Ma se lei guardava...

T O G N I , relatore. Il vocabolario!

P R E S I D E N T E . Esatto. Non ho detto il vocabolario Fanfani...

T O G N I , relatore. Purtroppo non dispongo del vocabolario Fanfani, lo avevo quando ero studente. Comunque ho trovato

nell'enciclopedia italiana una definizione che fa al caso nostro: ogni evento che abbia accidentalità lesiva. Pertanto il termine catastrofe rientra nel più ampio concetto di calamità naturali per cui lo si può lasciare: nel più ci sta il meno, si dice, secondo un vecchio proverbio. Ho voluto solo precisare che, a mio parere, la parola è pleonastica.

Vi è poi un altro emendamento all'articolo 68, quanto mai opportuno. Infatti noi, al secondo comma, avevamo elencato alcuni territori e comuni per i quali si doveva avere particolare considerazione e cioè quelli di Roma, Messina, Reggio Calabria, Avellino, Benevento, Caserta e Foggia; la Camera opportunamente ha aggiunto: L'Aquila (Marsica), e Frosinone (Sora). Stamattina nell'incertezza proprio la mia Commissione ha approvato in sede legislativa un disegno di legge più estensivo che riguarda queste due province; vuol dire che starà al ministro dei lavori pubblici di vedere come utilizzare i 2.396 milioni di quella leggina che questa mattina abbiamo approvato in sede legislativa coordinandoli con questo più ampio intervento. Comunque abbiamo ritenuto di approvarla perchè questo è un apporto positivo, un incremento agli stanziamenti relativi agli interventi di questa legge perchè anche quell'intervento riguarda la costruzione di case economiche e popolari. Infine la Camera ha ritenuto di aggiungere un articolo 76 relativo all'entrata in vigore di questa legge il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica guadagnando così 15 giorni secondo la norma generale. Con questo credo di avere, sia pure brevemente, illustrato quegli emendamenti che siamo venuti qui ad approvare. Sono convinto, spero, che ciascuno di noi si sia reso conto come in effetti la materia che noi dobbiamo esaminare ed approvare è tale che non deve nè può sollevare delle eccezioni, delle disquisizioni, delle deviazioni, e che sia giusto dare un'approvazione pura e semplice la quale consentirà finalmente di dare al nostro Paese questa legge che ha dei fini nobili ed elevati, legge che è da tempo attesa e se come tutte le cose umane non sarà perfetta tuttavia potrà dare l'avvio ad una politica della casa la quale dovrà ac-

cogliere tutte quelle esperienze, tutte quelle complicazioni che l'applicazione pratica di questa legge potrà dimostrare esistenti nella materia e quindi essere per noi motivo di un aggiornamento eventuale, di un'eventuale aggiunta in modo che finalmente i nobili fini che il Governo si è riproposto e sui quali concordiamo nel modo più completo e più entusiasta possano essere definitivamente raggiunti.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. È iscritto a parlare il senatore Perri. Ne ha facoltà.

P E R R I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Senato è oggi chiamato a ratificare alcuni emendamenti, apportati dall'altro ramo del Parlamento alla legge per la casa, che non hanno raggiunto alcun altro effetto, se non quello di mettere un poco di belletto ad una legge, che invece aveva bisogno di operazioni chirurgiche ben più profonde, e di un bisturi assai impietoso. Ci si è fermati alla superficie della legge; ad aggiustarne in qualche punto l'estetica. Ma la sostanza rimane esattamente quella di prima.

Ed è singolare che la maggioranza di governo, con il concorso anche questa volta della parte comunista, abbia ritenuto (o finga di ritenere) che le poche e insignificanti modifiche apportate alla Camera siano tali da appagare le esigenze di un miglioramento, anche sul solo piano tecnico.

È singolare questo atteggiamento — dicevo — ma non sorprende, poichè l'obiettivo che si è inteso perseguire, non è di certo quello di un perfezionamento della legge. L'obiettivo è di ben altra natura; è di natura politica e quindi del tutto estraneo alle esigenze di maggiore funzionalità. La legge rimane pertanto quella di prima, carica di tutte le ambiguità, di tutte le insufficienze e le contraddizioni, che la mia parte politica non ha cessato di indicare, responsabilmente, al Parlamento e al Paese, in oltre un anno di dibattito. La prima, più grave ambiguità consiste nell'aver voluto trasferire, in questa legge, una carica di ideologismo de-

teriore; quasi si trattasse non già di organizzare uno strumento valido per soddisfare le esigenze abitative del nostro Paese, ma di disegnare un modello di società in contrasto con quello attuale, del quale abbiamo ancora il privilegio di godere.

Premuta da esigenze della vigilia elettorale prima, traumatizzata dai risultati delle urne dopo, la maggioranza della Camera e del Senato ha per esempio tentato di fare una difesa nominalistica del diritto di proprietà in una disputa conclusasi con un compromesso, del tutto lontano dalle esigenze reali del Paese.

Questa lunga vicenda parlamentare della casa è divenuta quindi un gioco fine a se stesso, che viene condotto avanti senza alcuna preoccupazione di risolvere il problema della casa. Anzi, ancor prima che la legge venga approvata, il Governo già la contraddice e ne ridimensiona la portata e le finalità.

Mentre nella legge si ipotizza una spesa pubblica per l'edilizia economica di 2.400 miliardi nel prossimo triennio, nel documento preliminare al secondo piano di sviluppo economico, si prevede che nei prossimi tre anni gli investimenti pubblici in abitazioni, non potranno superare i 1.200 miliardi. Qui c'è bisogno che il Governo si chiarisca le idee e si metta d'accordo con se stesso.

In presenza di queste ulteriori contraddizioni la legge non può avere alcuna credibilità presso la pubblica opinione, nella quale si sono purtroppo ingenerate speranze, aspettative e attese che andranno certamente deluse. Non risolverà il problema della casa per i meno abbienti, un'edilizia pubblica che non può contare su un aumento adeguato degli investimenti. Ma a parte la insufficienza degli stanziamenti, la macchina statale che si è voluta costruire è di lento avvio e di difficile funzionamento. L'importante problema delle strutture operative dell'intervento pubblico è stato infatti frettolosamente risolto con un decentramento alle regioni, ancora del tutto prive di un minimo di organizzazione. Anche a questo riguardo la logica che è prevalsa non è stata quella di ricercare l'efficienza della macchina pubblica, che sarà impegnata nell'edilizia,

ma quella della redistribuzione dei centri di potere. Significativo è il caso della GESCAL della quale si è decisa la soppressione proprio nel momento in cui, dopo molti anni di inefficienza, lo sveltimento delle procedure avrebbe potuto assicurare un certo dinamismo operativo.

La GESCAL dovrebbe cessare la sua attività nel 1972; mi risulta invece che non potrà farlo prima del 1975 e ciò per ragioni obiettive, strutturali, per gli impegni che la GESCAL stessa ha già preso.

D'altro canto non possiamo attenderci un contributo importante neanche dall'edilizia privata che tuttavia dovrebbe, secondo la legge, assicurare il 75 per cento del fabbisogno, e secondo il documento preliminare al piano addirittura l'85.

Ma a parte questa nuova contraddizione tra documenti, entrambi di responsabilità governativa, una legge che volesse ricercare il contributo importante dell'edilizia privata, ai fini del problema della casa, dovrebbe perseguire due obiettivi fondamentali: da una parte creare condizioni di convenienza al risparmio privato nel settore edilizio rispetto ad altri tipi di investimento, dall'altra orientare questi flussi di finanziamento verso una produzione economica, con carattere di continuità, attraverso un efficiente meccanismo di edilizia convenzionata. Questi due obiettivi vengono disattesi dalla legge, anzi clamorosamente contraddetti: i meccanismi attuali di investimento vengono messi in crisi, con l'abbattimento sostanziale della rendita edilizia, grossolanamente confusa con la rendita fondiaria. E tutto questo avviene senza che la legge crei una alternativa all'attuale logica dell'investimento edilizio e senza alcun modello sostitutivo.

In queste condizioni non c'è da sperare che il risparmio vada ad investirsi in abitazioni: piuttosto si dirigerà verso altre direzioni, o addirittura si perderà in consumi, come paventa il Governatore della Banca d'Italia nella sua ultima relazione.

Queste sono solo le considerazioni di più immediato rilievo nei confronti di una legge che, lungi dal migliorare la situazione abitativa nel nostro Paese, la renderà ancora più grave, aumentando le tensioni sociali

e deteriorando anche sul piano congiunturale l'attività di un importante settore di produzione e di occupazione, qual è l'edilizia nel nostro sistema economico.

Per queste ragioni preannuncio il voto contrario del Gruppo liberale.

Debbo anche con l'occasione precisare che inesattamente la televisione e la stampa hanno informato che in Commissione lavori pubblici la legge di riforma è stata approvata all'unanimità. Vero è invece che in quella sede io ho ribadito il mio dissenso, ho presentato emendamenti ed ho espresso voto contrario. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Onorevole relatore, ha qualcosa da aggiungere alla sua relazione orale?

T O G N I , relatore. Non ho niente di particolare da aggiungere, però vorrei, se è possibile, dato che ognuno di noi si è fatta una sua idea che solo alla prova dei fatti potrà subire una determinata modificazione in relazione alla buona volontà e alla serietà con la quale vogliamo esaminare da qualunque punto di vista ci troviamo i provvedimenti, tranquillizzare il senatore Perri per quanto egli teme circa una negativa influenza sullo sviluppo economico del settore edilizio.

Invece per quanto non mi nasconda le difficoltà, soprattutto iniziali (dovute a quel famoso articolo 3 che non siamo riusciti a modificare e che spero la fertile immaginazione del Ministro, ed anche modestamente la nostra, potrà un bel giorno semplificare come sarebbe necessario per poter iniziare con rapidità e con rapidità proseguire le costruzioni), tolta quindi la fase iniziale, che indubbiamente risentirà di un certo appesantimento, non dubito che questa legge per la sua applicazione si avvarrà ovviamente non solo delle industrie pubbliche, ma anche delle imprese private. Infatti è chiaro che non saranno solo le due o tre imprese pubbliche a costruire tutte le case nel nostro Paese, ma vi saranno anche imprese private, che

collaboreranno e coadiuveranno con le imprese pubbliche per arrivare a realizzare al più presto possibile queste migliaia di costruzioni che si considerano possibili.

Questo provvedimento pertanto dovrebbe portare un certo incremento nel settore edilizio e dovrebbe risvegliare questo stesso settore. Non dubito che passato il momento, soprattutto quello relativo agli espropri che possono aver preoccupato una gran parte dei proprietari di terreni, la situazione si possa normalizzare, una volta che i piani di fabbricazione siano stati approvati e passati all'esecuzione.

Comunque il Ministero e noi siamo, come prima dicevo, sempre pronti a cogliere quelle difficoltà e quelle complicazioni che potranno sorgere per cercare di eliminarne le conseguenze negative e di trasferirle su un piano di positività.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

*** L A U R I C E L L A , Ministro dei lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero molto brevemente riportarmi a quanto è stato esposto e argomentato da parte del senatore Togni, relatore e presidente della Commissione, per dire e sottolineare l'importanza che assume in questo momento l'approvazione della legge e con essa l'accettazione di quegli emendamenti che sono stati apportati dal voto definitivo della Camera.

Desidero aggiungere alcune considerazioni. A mio avviso siamo davanti ad emendamenti che hanno in se stessi una natura e una caratteristica volte allo snellimento delle procedure e rappresentano anche un miglioramento rispetto al testo che avevamo approvato prima. Come è stato detto dal senatore Togni ritengo che particolarmente l'emendamento all'articolo 10 risponda pienamente alla celerità con la quale vogliamo porre in essere l'attuazione della legge stessa e quindi snellire le procedure sotto il profilo dell'attività espropriativa dei comuni. Con ciò non lediamo nè interessi nè diritti dei privati: infatti la possibilità per

il privato di salvaguardare i propri interessi ed i propri diritti è pienamente garantita dalla normativa. Non si determina nessuna possibilità di interventi espropriativi *ex abrupto* senza che il privato che abbia un interesse da far valere possa intervenire dopo una ponderata riflessione. In questo senso mi pare che l'emendamento possa essere sostenuto ed accettato da parte del Senato dal momento che, come ho già detto, opera un effettivo ed efficace snellimento nelle procedure.

Non mi soffermo su altri punti, come ad esempio sull'integrazione apportata al secondo comma dell'articolo 17, intesa ad evitare che la stipulazione dei nuovi contratti agrari possa determinare una notevole elevazione del valore dei terreni e rivolta a dare certezza al diritto all'indennità per il proprietario coltivatore diretto o mezzadro o colono o partecipante.

Al secondo comma dell'articolo 26 è stato soppresso il riferimento al programma di fabbricazione; e ciò è stato fatto molto utilemente poichè tale richiamo non si concilia con l'articolo 18 della legge urbanistica numero 1150 del 1942. Inoltre il termine, che da 180 giorni è stato portato ad un anno, credo dia ai comuni una maggiore possibilità di meglio programmare e definire le loro previsioni urbanistiche.

Quanto alla modifica apportata all'articolo 49, come è stato rilevato dal senatore Togni, si tratta in definitiva di un chiarimento che si aggiunge ad un'espressione che già conteneva il concetto della catastrofe. Io sono convinto che nel concetto di calamità naturale è pienamente rientrante il concetto di catastrofe e so che questo suggerimento è venuto dalla Camera in seguito ad una recente sentenza della Corte di cassazione; però ho avuto modo di rilevare già alla Camera che la sentenza si riferiva ad un fatto specifico, ad una fattispecie in cui, accanto all'elemento naturale, era presente una causa soggettiva che rilevava l'esistenza di responsabilità personali, ma che non escludeva il carattere naturale del sinistro.

Detto questo, desidero far rilevare l'esigenza di pervenire ad un voto sollecito. Ritengo che l'*iter* di elaborazione, di discus-

sione e di approvazione che ha interessato questa legge abbia avuto ampiezza e respiro tali che certamente non possono non essere ritenuti validi ai fini di un voto ormai maturato e responsabile. Abbiamo motivo di considerare quanto sia indispensabile dare consequenzialità all'impegno politico verso le istanze che ispirano la vita democratica del Paese. Siamo interessati a mantenere un rapporto di fiducia e di consequenzialità tra la classe dirigente ed il Paese reale. Siamo convinti che la capacità legislativa del Parlamento è uno dei fattori fondamentali ed indispensabili per garantire questo rapporto di fiducia e per dare credibilità all'azione e all'impegno politico della classe politica stessa. Quest'impegno e questo compito possono avere una loro concreta manifestazione anche nella puntuale approvazione della legge, che credo trovi anche un motivo di urgenza nelle condizioni economiche e sociali in cui versa il Paese. Mi riferisco al settore dell'attività edilizia: da tutte le parti si fa istanza perchè venga mobilitata la spesa al fine di mettere in attività un settore che è certamente impegnativo e qualificato ai fini della ripresa economica del Paese. E questa legge non soltanto ha un valore di riforma strutturale, non soltanto vuole determinare un riassetto organico dell'intervento pubblico nel campo dell'edilizia abitativa, non soltanto si rivolge alla nuova disciplina che riguarda la materia espropriativa, non soltanto determina una certezza nelle previsioni urbanistiche dei comuni, ma certamente opera un innesto valido di attività dell'intervento pubblico tale da consentire una ripresa immediata dell'attività economica del Paese.

Questi elementi vanno aggiunti a quelli dell'esigenza della casa, che oggi è un bene richiesto da parte di tutte le categorie lavorative e dei ceti non abbienti. Sono queste le esigenze che la casa solleva e rileva.

Noi abbiamo il compito e il dovere di venire incontro a questa profonda e democratica istanza delle vaste categorie lavoratrici del Paese; dobbiamo soddisfarla. Il voto che il Senato si appresta a dare — e io mi auguro che sia definitivo e favorevole — deve consentire appunto di mettere in movimen-

to un meccanismo legislativo che possa assicurare e garantire il raggiungimento di tali obiettivi.

Fatte queste brevi considerazioni, io ritengo, signor Presidente, di dover sottolineare la sensibilità ancora una volta dimostrata da lei, onorevole Presidente, dal Senato nel suo complesso, per avere posto con urgenza all'ordine del giorno dei lavori del Senato stesso il presente disegno di legge.

Ritengo che gli emendamenti siano tali da consentire di concludere positivamente questo iter legislativo e che con ciò stesso il Senato ancora una volta contribuirà a dare non soltanto credibilità, ma un motivo ancora maggiore di efficienza operativa all'azione governativa.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole Ministro di quanto ha creduto di sottolineare in merito al puntuale funzionamento dell'Assemblea e mi associo a lui nel ringraziare la Commissione e tutti i colleghi.

Passiamo ora all'esame degli articoli modificati dalla Camera dei deputati. Si dia lettura dell'articolo 10 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

A R N O N E , Segretario:

Art. 10.

Le amministrazioni, gli enti ed i soggetti legittimati a promuovere il procedimento di espropriazione per pubblica utilità depositano nella segreteria del comune, nel cui territorio sono compresi gli immobili da espropriare, una relazione esplicativa dell'opera o dell'intervento da realizzare, corredata dalle mappe catastali, sulle quali siano individuate le aree da espropriare, dall'elenco dei proprietari iscritti negli atti catastali, nonché dalle planimetrie dei piani urbanistici vigenti.

Il sindaco notifica agli espropriandi e dà notizia al pubblico dell'avvenuto deposito entro dieci giorni mediante avviso da affiggere nell'albo del comune e da inserire nel foglio degli annunci legali della provincia.

Decorso il termine di quindici giorni dalla data della inserzione dell'avviso nel foglio degli annunci legali, durante il quale gli interessati possono presentare osservazioni scritte, depositandole nella segreteria del comune, il sindaco entro i successivi quindici giorni trasmette tutti gli atti, con le deduzioni dell'espropriante e con le eventuali osservazioni del comune, al presidente della giunta regionale.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 10 nel testo emendato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 11 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

A R N O N E , Segretario:

Art. 11.

Entro trenta giorni dal ricevimento, il presidente della giunta regionale, con decreto costituente provvedimento definitivo, dichiara, ove occorra, la pubblica utilità nonché la indifferibilità e l'urgenza delle opere e degli interventi previsti nella relazione, ed indica la misura dell'indennità di espropriazione, da corrispondere a titolo provvisorio agli aventi diritto, determinata in base ai criteri di cui al successivo articolo 16. Con lo stesso decreto si pronuncia anche sulle osservazioni degli interessati.

Ove il presidente della giunta regionale non adempia entro il termine previsto dal precedente comma, il decreto è emesso dal Ministro dei lavori pubblici.

Il decreto è pubblicato per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione e nel foglio degli annunci legali della provincia.

L'ammontare dell'indennità provvisoria è comunicato ai proprietari espropriandi a cura del presidente della giunta regionale nelle forme previste per la notificazione degli atti processuali civili.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 11 nel testo emendato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 12 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

ARNONE, Segretario:

Art. 12.

I proprietari, entro 30 giorni dalla notificazione dell'avviso di cui al quarto comma dell'articolo 11, possono convenire con lo espropriante la cessione volontaria degli immobili, per un prezzo non superiore del 10 per cento all'indennità provvisoria.

Nello stesso termine di cui al precedente comma, i proprietari comunicano al presidente della giunta regionale e all'espropriante se intendono accettare l'indennità provvisoria. In caso di silenzio l'indennità si intende rifiutata.

Decorso il termine di cui al precedente comma, il presidente della giunta regionale ordina all'espropriante, in favore degli espropriandi, il pagamento delle indennità che siano state accettate, ed il deposito delle altre indennità presso la Cassa depositi e prestiti.

La Cassa depositi e prestiti provvede, in deroga alle vigenti disposizioni, al pagamento delle somme ricevute in deposito a titolo di indennità di esproprio o di occupazione in base al solo nulla osta del prefetto, al quale compete l'accertamento della libertà e proprietà dell'immobile espropriato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 12 nel testo emendato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 13 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

ARNONE, Segretario:

Art. 13.

Il prefetto — su richiesta dell'espropriante, il quale deve fornire la prova di avere adempiuto a quanto prescritto dal terzo comma dell'articolo 12 — pronuncia, entro 15 giorni dalla richiesta, l'espropriazione sulla base dei dati risultanti dalla documentazione di cui all'articolo 10.

Il decreto del prefetto deve essere notificato ai proprietari nelle forme degli atti processuali civili, inserito per estratto nel foglio annunci legali della provincia e trascritto presso il competente ufficio dei registri immobiliari in termini di urgenza.

Il decreto prefettizio costituisce provvedimento definitivo.

In caso di ricorso giurisdizionale, da presentarsi nei termini di legge, l'esecuzione dei provvedimenti di dichiarazione di pubblica utilità, di occupazione temporanea e d'urgenza e di espropriazione impugnati può essere sospesa, ai sensi dell'articolo 36 del regio decreto 17 agosto 1907, n. 642, nei soli casi di errore grave ed evidente nell'individuazione degli immobili ovvero nell'individuazione delle persone dei proprietari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 13 nel testo emendato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 15 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

ARNONE, Segretario:

Art. 15.

Qualora l'indennità non sia stata accettata nel termine di cui al primo comma dell'articolo 12, il presidente della giunta regionale richiede la determinazione dell'indennità al competente ufficio tecnico erariale.

L'ufficio tecnico erariale, entro trenta giorni dalla richiesta del presidente della giunta regionale, comunica l'indennità da esso determinata anche all'espropriante.

L'espropriante comunica le indennità ai proprietari degli immobili ai quali le stime si riferiscono, mediante avvisi notificati nelle forme degli atti processuali civili; deposita la relazione dell'ufficio tecnico erariale nella segreteria del comune e rende noto al pubblico l'eseguito deposito nei modi previsti dal secondo comma dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 15 nel testo emendato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 17 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

ARNONE, Segretario:

Art. 17.

Nel caso che l'area da espropriare sia coltivata dal proprietario diretto coltivatore, la indennità di espropriazione determinata ai sensi dell'articolo 16 è raddoppiata.

Nel caso invece che l'espropriazione attenga a terreno coltivato dal fittavolo, mezzadro, colono o compartecipante, costretto ad abbandonare il terreno stesso, ferma restando l'indennità di espropriazione determinata ai sensi dell'articolo 16 in favore del proprietario, uguale importo dovrà essere corrisposto al fittavolo, al mezzadro, al colono o al compartecipante che coltivi il terreno espropriando almeno da un anno prima della data del deposito della relazione di cui all'articolo 10.

L'indennità aggiuntiva prevista dai precedenti commi è determinata in ogni caso in misura uguale al valore agricolo medio di cui al primo comma dell'articolo 16, corrispondente al tipo di coltura effettivamente praticato, ancorchè si tratti di aree comprese nei centri edificati o delimitate come centri storici.

Le maggiorazioni di cui al primo e secondo comma del presente articolo vengono direttamente corrisposte ai sindacati soggetti nei termini previsti per il pagamento delle indennità di espropriazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 17 nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 26, nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

ARNONE, Segretario:

TITOLO III

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLE LEGGI 17 AGOSTO 1942, N. 1150, 18 APRILE 1962, N. 167 E 29 SETTEMBRE 1964, N. 847

Art. 26.

I comuni hanno facoltà di espropriare, entro le zone di espansione dell'aggregato urbano, le aree inedificate e quelle su cui insistono costruzioni che siano in contrasto con la destinazione di zona ovvero abbiano carattere provvisorio, secondo quanto previsto dall'articolo 18, primo comma, della legge 17 agosto 1942, n. 1150, fatta eccezione per le aree comprese nei piani di lottizzazione convenzionati autorizzati dal Comune dopo l'entrata in vigore della legge 6 agosto 1967, n. 765. Ai fini di un'organica utilizzazione delle zone di espansione il Comune entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, se fornito di piano regolatore generale, o dalla data di approvazione del medesimo, delibera un programma per gli scopi di cui al presente comma e nei limiti previsti dal comma seguente; tale programma può essere aggiornato ogni cinque anni.

La deliberazione consiliare, con la quale i comuni decidono di avvalersi della suddetta facoltà, indica la delimitazione dei compren-

sori di aree da espropriare, la cui estensione non può essere superiore al 20 per cento delle zone di espansione previste dal piano regolatore, al di fuori di quelle già comprese nei piani di zona ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167.

Tale deliberazione comporta il vincolo delle aree da espropriare per un periodo non superiore ad un quinquennio.

Entro tale periodo è formato il piano particolareggiato, alla cui approvazione — ai sensi delle disposizioni vigenti — è subordinata la esecuzione delle espropriazioni a norma del precedente titolo II.

Sono abrogati i commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 18 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e l'articolo 19 della stessa legge.

L'utilizzazione delle aree espropriate è disciplinata dalle norme contenute nel successivo articolo 35, salvo quanto previsto dalle seguenti disposizioni:

1) per le aree aventi prevalente destinazione residenziale: le caratteristiche costruttive e tipologiche degli edifici da realizzare sono quelle indicate dal piano particolareggiato. Le percentuali stabilite in termini volumetrici nell'undicesimo comma dell'articolo 35 vanno riferite all'estensione delle aree suddette. Per gli alloggi costruiti su aree cedute in proprietà non sono richiesti i requisiti soggettivi indicati nell'undicesimo, nel sedicesimo e nel diciottesimo comma dell'articolo 35;

2) per le aree aventi prevalenti destinazioni non residenziali: la quota da cedere in proprietà non può essere superiore al 50 per cento, in termini volumetrici, delle aree comprese nel piano particolareggiato ed aventi le destinazioni innanzi indicate; la cessione in proprietà di tali aree e la concessione del diritto di superficie per le altre aree sono effettuate previo esperimento di asta pubblica e la convenzione è stipulata con l'aggiudicatario della gara.

La base d'asta è pari al costo di acquisizione delle aree, nonchè al costo delle relative opere di urbanizzazione in proporzione

al volume edificabile. La somma eccedente la base d'asta è destinata dal comune alla esecuzione di opere di urbanizzazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 26, nel testo emendato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 49 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

ARNONE, Segretario:

Art. 49.

Ai lavoratori dipendenti o autonomi che, per la ricostruzione di abitazioni distrutte o gravemente danneggiate nei comuni soggetti a totale o parziale trasferimento, siano stati ammessi a contributi a fondo perduto per effetto di disposizioni legislative emanate in favore di persone colpite da calamità naturali e catastrofi, sono concessi ulteriori contributi integrativi a fondo perduto sino alla concorrenza dell'intero ammontare della spesa dei progetti approvati e già ammessi a contributo parziale.

Di tale beneficio potranno usufruire i proprietari per una sola unità immobiliare utilizzata personalmente o da un prossimo congiunto, anche se iscritti nei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e dell'imposta complementare alla data dell'evento della calamità naturale.

Con la legge di approvazione del bilancio dello Stato saranno stanziati annualmente le somme occorrenti per l'attuazione del presente articolo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 49 nel testo emendato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 68 nel testo emendato dalla Camera dei deputati.

A R N O N E , *Segretario:*

Art. 68.

I limiti d'impegno indicati nella lettera *a)* dell'articolo 67 sono destinati alla concessione di contributi ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni e integrazioni:

a) in favore degli Istituti autonomi per le case popolari per una aliquota non inferiore al 50 per cento, nella misura occorrente al totale ammortamento dei mutui, compresi gli oneri per spese ed interessi, per la costruzione di alloggi a totale carico dello Stato destinati a famiglie allocate in grotte, baracche, cantinati, soffitte, edifici pubblici, locali malsani e simili, per la esecuzione dei lavori di cui all'articolo 54, nonché per l'esecuzione di opere di manutenzione e di risanamento del patrimonio di abitazioni di tipo economico e popolare dello Stato di cui al precedente articolo 48;

b) in favore degli Istituti autonomi per le case popolari e di cooperative edilizie, per la costruzione di alloggi di tipo economico e popolare nonché per la esecuzione di opere di manutenzione e di risanamento del patrimonio di abitazioni di tipo economico e popolare degli enti di edilizia economica e popolare di cui al precedente articolo 48.

Almeno un quarto dei contributi di cui al primo comma, lettera *a)* del presente articolo è riservata ad interventi da effettuare nel territorio dei comuni di Roma, di Messina e di Reggio Calabria e dei comuni dichiarati sismici di prima categoria delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Foggia, L'Aquila (Marsica) e Frosinone (Sora).

Una aliquota, non superiore ad un sesto dei finanziamenti di cui al primo comma lettera *b)* del presente articolo, viene destinata alla integrazione dei contributi già concessi agli Istituti autonomi per le case popolari relativamente a programmi ancora in corso di esecuzione nonché a programmi di alloggi ultimati successivamente al 4 novembre 1963, ai fini del conseguimento delle finalità indicate al precedente articolo 65. I provveditori

alle opere pubbliche concedono i contributi agli Istituti autonomi per le case popolari sulla base delle integrazioni disposte dal Ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 68 nel testo emendato dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 76, introdotto dalla Camera dei deputati.

A R N O N E , *Segretario:*

DISPOSIZIONE FINALE

Art. 76.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 76, introdotto dalla Camera dei deputati. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bonazzi. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, siamo finalmente alle ultime battute su questa tanto a lungo discussa legge sulla casa, per la conclusione della quale sappiamo tutti che vi è attesa nel Paese.

Dico finalmente, e mi pare a ragion veduta, poichè la sua presentazione da parte del Governo risale a molti mesi or sono. Si sarebbe potuto fare molto prima (ed è fuori dubbio che ne esisteva la necessità) se il Governo, dopo avere tanto parlato di provvedimenti sulla casa, dopo avere ritirato i

due disegni di legge che aveva dovuto presentare sotto la spinta dallo sciopero generale del 1969 (intendo dire il n. 980 e il n. 981), avesse affrontato poi con uno spirito diverso, con orientamenti diversi e con una diversa volontà l'intera questione dell'edilizia abitativa. Avemmo invece un disegno di legge, il pacchetto Lauricella, il quale non appena varcò le soglie della Camera dei deputati e venne sottoposto all'esame della Commissione lavori pubblici di quel ramo del Parlamento incontrò serie critiche non solo da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, con le quali sui problemi della casa il Governo aveva in passato a lungo discusso e a lungo trattato, non solo da parte delle forze politiche dell'opposizione di sinistra ma financo da parlamentari ed esponenti di partiti del centro-sinistra.

Fu necessario pertanto un lungo dibattito; fu necessaria una lunga lotta dell'opposizione alla Camera, tanto in Commissione che in Aula, per smuovere il Governo dalle proprie posizioni. E alla fine ciò valse ad ottenere alcuni risultati positivi, che non starò ora ad elencare ed illustrare poichè in questi ultimi tempi in questa stessa Aula più di una volta questo è stato fatto.

Ma, chiusasi la vicenda alla Camera dei deputati, si era a metà strada. Dopo le elezioni amministrative e regionali di giugno il discorso riprese al Senato. In qual modo avvenne tale ripresa lo ricordiamo tutti. La Democrazia cristiana scottata dai risultati elettorali pensò subito alla necessaria, per lei, azione di recupero dei voti perduti a destra: la prima seria occasione, appunto, la legge sulla casa. Il relatore onorevole Togni, presidente della Commissione lavori pubblici del Senato, con una relazione condivisa dal proprio partito, dette allora il via all'attacco al provvedimento e al tentativo di svuotamento di esso, trovando in ciò — lo voglio ricordare — l'opposizione anche dei colleghi e compagni del Partito socialista italiano.

Democrazia cristiana, o quanto meno buona parte di essa, Partito liberale italiano e Movimento sociale italiano si trovarono purtroppo d'accordo in tutta la prima fase

del dibattito avutosi al Senato nel perseguire tale obiettivo. Dovemmo allora ancora una volta sviluppare la nostra azione di opposizione a ciò, raggiungendo taluni risultati positivi.

Si chiuse il 7 agosto in quest'Aula, in seconda lettura, la vicenda, per passare poi nuovamente alla Camera; e si chiuse con alcuni fatti negativi: quasi tutti gli emendamenti presentati dai colleghi del Partito comunista, del Partito socialista di unità proletaria e della Sinistra indipendente, che avrebbero potuto migliorare la legge, furono infatti respinti dalla maggioranza. Non potemmo quindi alla fine che votare contro.

Tornato il provvedimento nuovamente alla Camera dei deputati, esso è stato approvato con alcune modifiche migliorative in alcune sue parti. L'approvazione di un emendamento presentato dai colleghi del Partito comunista e da quelli del Partito socialista di unità proletaria e poi, in conseguenza di tale fatto, l'accordo raggiunto in seno a quello che ormai viene chiamato « il comitato dei nove » hanno reso possibile tale fatto che io giudico, che il mio Gruppo giudica positivo.

Parlo, onorevoli colleghi, di cose accadute la scorsa settimana e a tutti noi ben presenti; non occorre pertanto che io ora stia a dilungarmi su ciò. Mi limiterò a dire che considero, e naturalmente considera il mio Gruppo, a nome del quale parlo, particolarmente positive le modifiche apportate all'articolo 10 della legge (articolo che tratta delle norme di esproprio per pubblica utilità), quelle apportate all'articolo 15 e all'articolo 17 (che tratta dell'indennità di esproprio per terreno agricolo) e quelle apportate all'articolo 26 (che prevede, ora, nel testo emendato, che i comuni potranno procedere all'esproprio di aree non edificate non solo entro i primi sei mesi dalla riforma ma anche in seguito). I comuni cioè, con la modifica apportata dalla Camera, potranno formulare un programma di esproprio ogni cinque anni.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tutto questo ormai mi pare si possa dire che appartiene al passato; pertanto, dopo averlo ricordato, vi è ora l'esigenza di guar-

dare avanti e di pensare al futuro, perchè di questo c'è gran bisogno nel settore della casa, dell'edilizia e dell'urbanistica del nostro Paese.

Su tutti questi problemi, dell'urbanistica, dell'edilizia e della casa, non mancheremo di porre ancora tutto il nostro interesse, così come abbiamo fatto sempre in passato. I lavoratori, le organizzazioni sindacali, gli enti locali, il movimento cooperativo, i cittadini, dovranno continuare la loro azione affinché da un lato la legge trovi ora la sua completa attuazione e dall'altro perchè, partendo da questo primo passo che si compie con la legge che stiamo per approvare, si vada avanti e si sviluppi la lotta — lotta che deve essere continua e di massa — per una riforma urbanistica generale, organica, che innovi finalmente, profondamente e radicalmente e che consenta in futuro di poter affrontare con strumenti giuridici più idonei i problemi della casa e quelli di un ordinato sviluppo urbano dell'intero nostro Paese.

Il Governo e l'onorevole ministro dei lavori pubblici Lauricella, che sovente in questi giorni abbiamo sentito fare affermazioni impegnative su tali questioni, sono tenuti a tener conto della battaglia che si è avuta nel Paese e nel Parlamento attorno alla legge che oggi viene definitivamente approvata; così come sono tenuti a non dimenticare mai che lo stesso Presidente della Repubblica, quando ha parlato della speculazione sulle aree fabbricabili nel nostro Paese, l'ha definita, molto giustamente, come la « più iniqua forma di arricchimento ».

Onorevole Presidente, ho terminato. Quanto è avvenuto presso l'altro ramo del Parlamento, le modifiche introdotte in taluni punti della legge portano ora nella seconda votazione al Senato (la quarta votazione sulla legge, tenendo presenti le due avutesi alla Camera dei deputati) il Gruppo della sinistra indipendente ad astenersi dal voto sul disegno di legge medesimo.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Poerio. Ne ha facoltà.

P O E R I O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, non indugerrò, con questa dichiarazione di voto, in un esame dei contenuti della legge; ciò perchè l'abbiamo fatto nel corso del dibattito durante il tormentato *iter* di questa legge in questo e nell'altro ramo del Parlamento.

Abbiamo cercato, come Gruppo del partito comunista italiano, alla Camera ed al Senato di dare il nostro contributo per migliorare una legge che definimmo allora inadeguata alle esigenze di riforma e di una nuova politica della casa. Affermammo che una politica nuova che miri a dare una casa a chi non l'ha, riducendo costi, canoni di affitto, prezzi di acquisto, non può essere separata da una riforma urbanistica generale che regoli l'intero regime dei suoli.

Pur mantenendo un tale giudizio, riconosciamo che la legge introduce alcuni istituti innovatori, frutto di lunghe, tenaci lotte popolari.

E certamente ben più positivi avrebbero potuto essere i risultati della legge che ci accingiamo a votare se diverso fosse stato l'atteggiamento delle forze politiche che fanno capo al Governo, se ad una diversa dialettica degli apporti costruttivi si fosse adeguato il dibattito parlamentare nel corso della discussione della legge stessa.

Affermiamo ciò per dire come nostra preoccupazione sia stata sempre quella di dare al Paese una legge che meglio rispondesse alle esigenze più urgenti delle masse popolari, sia per quanto riguarda la casa sia per quanto riguarda l'occupazione.

Oggi dichiariamo perciò il nostro voto di astensione nello sforzo di consentire la conclusione dell'*iter* parlamentare della legge e per permettere al provvedimento stesso di passare dalla travagliata fase di discussione a quella di applicazione, convinti che l'obiettivo primo che occorre proporsi è quello di sbloccare la situazione esistente nel campo dell'edilizia del nostro Paese per dare immediatamente occupazione alle migliaia di lavoratori dipendenti dai settori produttivi legati all'attività edilizia.

Ma per far ciò occorre volontà politica ed iniziativa immediata da parte del Governo

chiamando all'attuazione della legge le regioni e i comuni.

La legge attribuisce un ruolo decisivo alle regioni sia durante la predisposizione del piano di edilizia sovvenzionata, sia nella fase successiva di localizzazione e della gestione dei relativi programmi esecutivi.

La legge, dunque, ha assegnato funzioni determinanti alle regioni e per assolverle immediatamente le regioni debbono poter subito disporre di una organizzazione che ancora non hanno.

Lo stesso dicasi per i comuni.

Si tratta perciò di smuovere indecisioni e perplessità del Governo per dotare subito le regioni ed i comuni degli strumenti e dei mezzi atti a permettere l'applicazione immediata della legge sulla casa.

Si tratta, inoltre, di affrontare tempestivamente i problemi derivanti dalla applicazione dei decreti delegati previsti dalla legge sulla casa e riguardanti la ristrutturazione dell'Istituto autonomo case popolari, le modalità di assegnazione, i canoni di affitto — sottolineo, signor Ministro, le parole « canoni di affitto » — e la partecipazione degli inquilini alla gestione degli istituti per la attuazione del programma triennale previsto dalla legge.

Tutto ciò è quanto chiedono i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali: fare presto; spendere subito le somme stanziare; dare immediatamente occupazione e lavoro; rispondere con decisione all'attesa del Paese.

Quella del nostro partito dopo il voto di astensione di oggi sarà una azione seria di presenza costante e di guida per rompere indugi e remore a tutti i livelli ed in tutte le istanze, per dare casa e lavoro ai lavoratori e per aiutare, anche per questa via, il Paese ad uscire dal grave stato di crisi economica che lo travaglia.

Per questo il nostro voto di astensione di oggi vuole essere un forte richiamo al Governo, al Ministro dei lavori pubblici, perchè accompagnino la applicazione della legge sulla casa con la utilizzazione delle migliaia di miliardi congelati nei residui passivi per assicurare con il lavoro anche la fornitura di quelle opere infrastrutturali e di quei servizi civili di cui il Paese ha urgente

bisogno e che ancora attende. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Lino Venturi. Ne ha facoltà.

* **V E N T U R I L I N O** . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, credo che per chiunque sia difficile negare che il provvedimento in esame è stato sottoposto ad un intenso travaglio in tutte le fasi delle discussioni sia qui sia alla Camera, sia in sede politica che in sede tecnica; all'interno stesso della maggioranza si sono avute divergenze di fondo su alcuni punti qualificanti del disegno di legge che più di una volta hanno scosso la stessa stabilità del Governo. Alla fine è prevalso il senso del compromesso e la maggioranza oggi è pronta a far passare una legge che vorrebbe dare la casa ai lavoratori; in tutta coscienza però dobbiamo dire che con questa legge la casa che i lavoratori attendono non l'avranno.

Con profondo rincrescimento abbiamo dovuto constatare che l'iniziale stato di entusiasmo riformatore si è trasformato in un atteggiamento di compromissoria rassegnazione. Dobbiamo dire, con forza, che è stato per l'atteggiamento di partenza nei riguardi della cosiddetta riforma assunto dal Governo e da buona parte della maggioranza se oggi viene data la possibilità di strumentalizzare da destra l'attuale situazione sociale con le pericolose tendenze involutive di carattere generale e di sfiducia nel Parlamento e nei partiti politici. Non possiamo fare a meno di ricordare i lunghi mesi di misteriose e occulte elaborazioni del testo normativo sottratto ad ogni dibattito e ad ogni verifica; la presentazione alle Camere di un testo equivoco, pieno di spunti decisamente reazionari mescolati ad astratti estremismi senza un disegno organico che li inquadrasse e ne verificasse la credibilità. Con questo crisma è arrivato per la prima volta qui in Senato ed era chiaro che questi elementi di partenza davano esattamente ed espressamente la sensazione che i compagni socialisti e quelli della sinistra interna della maggioranza sarebbero stati comunque acquiescenti e disposti a compromessi sempre più umilianti.

Il risultato noi tutti lo conosciamo; sappiamo benissimo quanto è avvenuto in quei giorni, quanto è avvenuto qui in Senato e di quanto la legge, già scarna e debole, sia stata peggiorata. Diciamo subito che noi socialproletari formulammo una denuncia fin dall'inizio senza per questo sottrarci al dovere di avvalerci fino in fondo della possibilità di emendamenti che la situazione offriva per cercare di impedire quella progressiva involuzione che proprio l'atteggiamento di partenza della maggioranza e della sua sinistra interna sul tema della riforma della casa, atteggiamento piccolo riformista e tatticistico, comportava.

E devo subito dire che anche il voto contrario espresso allora dal Partito di unità proletaria non era un atteggiamento che noi ci permettessimo per sollevarci l'anima o per salvarci la faccia facendo poi affidamento sul fatto che la nostra limitata consistenza numerica non sarebbe stata determinante per impedire l'approvazione di un provvedimento che, tutto sommato, si poteva ritenere importante ed urgente che fosse approvato nonostante i suoi difetti. Allora facemmo le nostre dichiarazioni di voto e votammo con la precisa determinazione di raccogliere attorno alla nostra posizione, responsabilmente assunta, le forze di sinistra per bocciare il provvedimento da sinistra e invertire finalmente un processo che si è invece ulteriormente sviluppato aprendo varchi sempre più ampi ai rigurgiti della destra. Non c'è stato, nel nostro atteggiamento, nè astratto purismo dottrinario nè desiderio avventuristico del tanto peggio tanto meglio, ma solo la volontà di assumere un atteggiamento chiaro di classe coerente con il tipo di strategia e di analisi della situazione che avevamo fatto nostra. Oggi le variazioni che la Camera ha apportato non modificano sostanzialmente la legge. Abbiamo visto — e l'ha affermato lo stesso senatore Togni che è stato il relatore di questa legge — che le modifiche la lasciano esattamente come era già stata licenziata nell'agosto scorso dal Senato.

Non c'è un minimo di garanzia per una gestione più democratica della politica della casa e per una maggiore autonomia degli

enti locali. Non c'è stata nessuna opposizione alle concessioni che sono state fatte agli interessi parassitari della rendita fondiaria ed edilizia, attuale o futura.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il Gruppo del PSIUP ha già esposto la sua posizione molto chiaramente su questo disegno di legge nella dichiarazione di voto resa in quest'Aula il 7 agosto dal collega Naldini. Riteniamo di dover confermare la nostra posizione sulle basi di un esame obiettivo degli emendamenti che sono stati apportati e della considerazione che questo disegno di legge, così come ci è stato ripresentato, non ha ottenuto alcun cambiamento sostanziale. Per quanto ci siamo battuti non è stato apportato alcun miglioramento ai finanziamenti della legge che erano e rimangono del tutto insufficienti rispetto alla domanda sociale di case popolari.

In sostanza oggi ci si prepara a fare una legge per dare le case ai lavoratori e poi ai lavoratori la casa non la diamo. Non ha trovato accoglimento il principio dell'esproprio generalizzato, ma c'è stato il mantenimento del doppio regime dei suoli. Credo che sia ormai inutile ribadire quanto fosse importante per una seria politica della casa l'affermazione di un tale principio che non rappresenta un attentato alla Costituzione giacchè tutti sappiamo che questa afferma, sì, l'esistenza della proprietà privata ma nel quadro di esigenze collettive, generali. Non ha trovato collocazione la fissazione dell'equo canone, anzi il suo rifiuto in questa legge è consacrato sicchè nessuna funzione calmieratrice si realizza nè attraverso l'equo canone nè attraverso l'aumento dell'offerta della casa. Infatti, come poc'anzi ho affermato, gli stanziamenti sono insufficienti e quindi è facile prevedere che l'offerta della casa sul mercato sarà assolutamente inadeguata a produrre una calmierazione dei prezzi. In ultimo viene riconfermato il disconoscimento delle funzioni delle regioni in materia di programmazione e in genere delle autonomie locali. Pertanto confermiamo la nostra posizione di giudizio negativo e di contrarietà assolutamente giustificata, se è vero, come purtroppo è vero, che il movimento per la casa è in fase di riflusso anche perchè le forze sociali, politi-

che e sindacali popolari sono costrette a rispondere agli attacchi reazionari su un numero sempre più vasto di fronti.

Pertanto è nostro dovere di comportarci anche qui in Parlamento in modo da favorire la ripresa del movimento per la casa demistificando e cercando di battere questa concezione piccolo-riformistica delle riforme stesse che porta immancabilmente a risultati legislativi e politici controriformistici. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevoli colleghi, siamo all'ultimo atto di questa procedura a nostro avviso, per il merito, poco edificante, che abbiamo vissuto.

Dichiaro subito che daremo voto contrario a questo disegno di legge per le ragioni che abbiamo espresse nella nostra relazione di minoranza e negli interventi in Aula e in Commissione. Daremo voto contrario con la coscienza che questo provvedimento, lungi dal raggiungere gli obiettivi che si propone nella rubrica, rimarrà un esempio di legge assolutamente improduttiva; rimarrà un esempio di tecnica legislativa deteriore; rimarrà un esempio di utopie sbandierate con la coscienza di non poter mai raggiungere l'essenza dei problemi nè tanto meno risolvere alcuno — dico alcuno — dei problemi che sono stati giustamente agitati in quest'Aula.

Nella storia di questi ultimi anni siamo stati sempre in prima linea per la risoluzione del problema della casa per i meno abbienti e per la casa dei lavoratori. È un problema che è stato risolto in Francia, in Inghilterra, in Germania, negli Stati Uniti, mentre noi siamo rimasti ancora allo stadio della formulazione di leggi inoperanti ad eccezione della prima che creò l'INA-Casa. Perciò siamo rimasti la cenerentola nella scala dei valori sotto il profilo delle realizzazioni.

Questo provvedimento non fa che riassumere la sterile logorrea di tutti questi anni. Le modifiche che sono state apportate dalla Camera dei deputati sono, ancora una

volta, la dimostrazione di questa impotenza. I cosiddetti miglioramenti apportati costituiscono una lesione dei diritti dei lavoratori non perchè vanno contro la speculazione sulle aree fabbricabili — per la quale ci troverete sempre alleati, come lo siamo stati in una strategia di avanguardia, presentatori di alcuni emendamenti che, effettivamente, al di fuori di vicende giudiziarie che questa legge certamente avrà, avrebbero permesso di costruire la prima casa —, ma per il fatto che questi cosiddetti miglioramenti apportati dall'altro ramo del Parlamento, nella loro essenza, per quanto concerne gli articoli 10, 11 e 12 cancellano dal rapporto giuridico espropriativo i titolari dei diritti reali.

Avevamo discusso qui al Senato e tutti si erano trovati d'accordo (il senatore Togni, la Democrazia cristiana in tutta la sua articolazione) che il rapporto giuridico espropriativo non avrebbe potuto escludere i titolari dei diritti reali. Questo punto era stato oggetto di meditazione in quest'Aula ed ora invece dall'articolo 10 è stata espunta la dizione: « i titolari dei diritti di godimento »; e in definitiva il titolare o i titolari dei diritti reali di godimento sono stati cancellati da questo rapporto espropriativo. Pertanto avverrà che i titolari di diritti di godimento e i titolari di diritti reali che subiranno l'espropriazione nè conosceranno all'inizio del procedimento espropriativo l'esistenza del procedimento stesso, nè naturalmente (articoli 11 e 12) conosceranno giuridicamente l'ammontare dell'indennità provvisoria, nè potranno entro trenta giorni dalla notificazione dell'avviso — perchè anche questo elemento è stato espunto — convenire con l'espropriante la cessione volontaria degli immobili.

Pertanto, onorevoli colleghi, una legge dello Stato che è stata concepita per poter essere operante, cioè per poter dare delle case ai lavoratori, creerà alcuni inconvenienti: ad esempio alcuni titolari di diritti si troveranno senza averne conoscenza giuridica a subire espropriazione. Perciò l'osservazione che già facemmo in quest'Aula non era dovuta al fatto che la presenza di questi soggetti dovesse più o meno ritardare questi procedimenti, ma alla tutela di determinati di-

ritti e per accelerare questi procedimenti. Infatti potete immaginare le vicende giudiziarie di questa legge, se questa legge potrà germogliare, espandersi, potrà cioè raggiungere degli obiettivi ravvicinati o di lungo periodo senza la possibilità che tutti i diritti sanciti dal nostro ordinamento siano rispettati.

Onorevoli colleghi, oltre a queste, modifiche sostanziali non ce ne sono. Ma ce ne è una che è proprio la riprova dell'umorismo (volevo dire una parola più pesante, ma mi limito a questa) parlamentare. In una legge che, se va bene, vedrà sorgere dopo anni ed anni la prima casa — per le ragioni dette noi non crediamo neppure a questa possibilità; e ce ne duole per i meno abbienti, ce ne duole per i lavoratori — l'ultimo emendamento è il seguente: « La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ». Si sono voluti risparmiare 13 giorni in una legge che prevede anni di gestazione prima di far venire alla luce un prodotto, sia pure scadente e in violazione di tutti i diritti!

In quest'Aula e nell'altro ramo del Parlamento, onorevoli colleghi, noi ripareremo dell'esigenza dei lavoratori di avere la casa, ripareremo, entro un periodo più o meno breve, dell'impotenza di questa legge. Ma in questo caso *l'heri dicebamus* non avrà alcuna importanza perchè le conseguenze maggiormente negative le subiranno i lavoratori. Lasciamo i toni trionfalistici a cui si è fatto ricorso in quest'Aula in quest'ultimo atto di questa infelice legge; coloro che non godranno dei frutti di questa concezione, di questo sogno veramente di mezza estate saranno, ripeto, i meno abbienti ed i lavoratori. E il Parlamento dovrà ritornare sui suoi passi per un'abrogazione di questo obbrobrio di legge sotto il profilo giuridico, sotto il profilo della tecnica legislativa e sotto il profilo di merito.

In questa occasione rivolgiamo un saluto a tutti coloro che hanno bisogno della casa, rivolgiamo un pensiero veramente riverente a tutti coloro che da anni attendono che questo problema venga risolto. Onorevoli colleghi, si è parlato di residui passivi e di

somme congelate nei residui passivi. Io non voglio ricordare chi l'ha detto in quest'Aula, ma i residui passivi non sono somme congelate: se fossero somme congelate le potremmo mobilitare, ma sono dei fantasmi contabili ai quali non corrisponde del denaro che si possa spendere; sono il segno dell'impotenza del Governo, della mancanza di volontà politica, della mancanza di accortezza, della mancanza di zelo, della mancanza di operosità. Ecco perchè diamo il nostro voto contrario a questa legge. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Avezzano Comes. Ne ha facoltà.

* **A V E Z Z A N O C O M E S .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il giudizio che il Gruppo socialista esprime su questo disegno di legge sulla casa non può che essere identico a quello manifestato allorchè il Senato ha esaminato in prima lettura il provvedimento stesso. Mi richiamo pertanto alle dichiarazioni rese in quest'Aula dal senatore Pieraccini, capogruppo del Partito socialista italiano, dichiarazioni che conservano tuttora piena validità.

Il voto favorevole che ci apprestiamo a dare si basa essenzialmente su una serie di valutazioni positive che non sono certamente venute meno dopo le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. E infatti il disegno di legge deve essere considerato nella sua globalità per la logica ed i principi che l'hanno ispirato, al di là pertanto delle eventuali dissonanze o delle lievi disfunzioni che ancor oggi si vogliono individuare.

Una riforma di tale respiro ha bisogno ovviamente di un periodo di rodaggio, che noi ci auguriamo breve, nel corso del quale potranno maggiormente evidenziarsi, in base all'esperienza, gli ostacoli o le remore che si frappongono ad una puntuale applicazione della legge.

Non vi è dubbio che alcuni di tali impedimenti saranno superati attraverso una corretta azione amministrativa, mentre si potrà far ricorso eventualmente a ulteriori provvedimenti legislativi per consentire il pieno

raggiungimento degli obiettivi determinati dal Parlamento.

Altra valutazione positiva concerne i contenuti del disegno di legge: i nuovi procedimenti in materia di programmazione degli interventi pubblici nel settore edilizio, che consentiranno di operare secondo tempi e con modalità razionali; le più snelle procedure espropriative e i nuovi criteri di indennizzo, che rispondono alla esigenza di accelerare i tempi dell'acquisizione alla mano pubblica delle aree soggette all'esproprio, garantendo nello stesso tempo un risarcimento equo al proprietario o a chi è direttamente colpito dall'espropriazione e l'abbattimento delle rendite fondiari, che hanno finora costituito uno dei maggiori ostacoli per una efficace attività pubblica; il rilancio della 167; il nuovo regime degli alloggi realizzati nella 167 con il divieto di ricostituzione di rendite speculative; i programmi di interventi a favore di vaste categorie di lavoratori. Sono questi i contenuti, già d'altronde noti, illustrati, dibattuti, del disegno di legge che ci trovano consenzienti.

Infine non possiamo, noi socialisti, sottovalutare il valore politico che acquista l'approvazione di questo disegno di legge: esso costituisce l'espressione della volontà riformatrice che è alla base del programma del Governo e della formula del centro-sinistra.

Questa riforma si aggiunge a quelle recentemente approvate dal Parlamento che per la prima volta, in una sola legislatura, ha avuto modo di affrontare tanti temi e problemi che attengono allo sviluppo della società nazionale.

In questa prospettiva, signor Presidente...

NENCIONI. Leggi sì, ma non si sono risolti i problemi.

AVEZZANO COMES. Senatore Nencioni, lei è profeta di sciagure. Avrebbe dovuto prevederle molti anni fa.

NENCIONI. Noi ve lo abbiamo detto.

AVEZZANO COMES. Avreste dovuto prevedere molti anni fa le nostre sciagure.

Dicevo che in questa prospettiva, signor Presidente, sulla base di tali valutazioni, il Gruppo socialista esprime il suo voto favorevole al disegno di legge in esame, senza trionfalismi, senatore Nencioni; è una legge che rappresenta un momento importante nella vita del Paese e che contribuisce decisamente a debellare un sistema di privilegi e di speculazioni non degno di un popolo civile, il quale giustamente può aspirare a dire una sua parola nel campo della giustizia sociale e della corretta convivenza tra i cittadini tutti. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dalla sinistra e dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Tansini. Ne ha facoltà.

TANSINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, prendo la parola a nome del Partito socialista democratico per dichiarazione di voto sul provvedimento di legge alla nostra attenzione per l'approvazione definitiva del Senato. Sarò breve, accettando l'invito del relatore; e perciò non è mia intenzione ripetere gli argomenti che sono stati oggetto di un serio ed approfondito dibattito tenuto responsabilmente dal Senato nel luglio scorso per mettere in evidenza le luci e le inevitabili ombre che ogni provvedimento porta con sé.

In quella occasione ho avuto l'onore di illustrare i punti di vista del mio Gruppo sulla legge e la conclusione è stata quella di accordare un giudizio sostanzialmente positivo.

La legge sulla casa ci torna dalla Camera con delle modifiche più marginali che sostanziali e che comunque non intaccano i principi ispiratori per i quali avevamo espresso il nostro positivo assenso.

Per queste ragioni e per il fatto che finalmente affidiamo al Paese uno strumento che, con i finanziamenti previsti, contribuirà in parte anche a rallentare quella crisi che ha investito l'economia e in particolare il settore edilizio (crisi aggravata ora anche dal periodo stagionale), ci auguriamo che la volontà politica che ci permette di varare questa importante ed attesa legge sia manifesta-

ta anche dagli enti locali che, esaltati nella loro funzione di programmazione e di intervento, diventano i protagonisti principali per l'attuazione di una organica politica della casa.

Per queste ragioni riconfermo il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico per il disegno di legge che stiamo per approvare. (*Applausi dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Alessandrini. Ne ha facoltà.

A L E S S A N D R I N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, nella breve dichiarazione di voto che ho l'onore di fare ritengo doveroso riaffermare il costante impegno della Democrazia cristiana nell'affrontare i problemi riguardanti la disponibilità di abitazioni economiche e popolari.

La Democrazia cristiana non è mai stata seconda a nessuno nella preoccupazione e nell'azione per risolvere le gravi carenze di case e in modo particolare della casa da mettere a disposizione delle classi sociali più deboli. (*Interruzione del senatore Nencioni*). Tutta la legislazione del rinnovato Parlamento italiano, dalla Liberazione ad oggi, dimostra la nostra sensibilità e la nostra decisa volontà di dare la casa a chi non l'ha, sia in affitto, sia in proprietà, mobilitando il risparmio familiare.

I fenomeni sociali che hanno caratterizzato l'ultimo decennio della vita nazionale e in modo particolare le migrazioni interne verso le grandi città hanno reso acuto il problema della casa e permesso il sorgere di squilibri assolutamente intollerabili. Voglio alludere alla speculazione sulle aree fattasi, specie nei centri maggiori, sempre più aggressiva e avida, che ha caricato costi inaccettabili sugli alloggi decurtando in misura inammissibile le magre entrate dei lavoratori dipendenti e di tutte le categorie a basso reddito.

La legge, ormai denominata impropriamente « della casa », è ora ritornata davanti a noi per una decisione definitiva. Nel dibattito svoltosi in quest'Aula e in Commis-

sione non abbiamo mancato di dire con assoluta sincerità il nostro pensiero e anche di manifestare apertamente i nostri dubbi su taluni contenuti della legge stessa e sulla sua sostanziale efficacia nel risolvere i problemi affrontati.

Nel troppo breve periodo di tempo concessoci per l'esame di una legge di tanto peso la nostra attenzione è stata centrata al miglioramento del testo pervenutoci dalla Camera, suggerendo emendamenti rivolti a rendere il provvedimento più giusto nei confronti della generalità dei cittadini, con la ferma intenzione di colpire la speculazione e l'abuso, ma nel contempo di incoraggiare e tutelare il risparmio, giusto il dettato costituzionale, come uno degli elementi fondamentali di benessere per il nostro Paese.

Non so dire, onorevoli colleghi, se questa nostra aspirazione sia stata realizzata; ma, anche se così non fosse, siamo convinti che l'approvazione della legge non può più essere procrastinata anche per le attese che essa ha suscitato nel Paese, attese che ci auguriamo non vengano deluse.

Gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati, in massima parte di natura tecnica o comunque positivi, sono accettabili e per conseguenza ogni ulteriore ritardo nella conclusione dell'*iter* parlamentare della legge non trova ragionevole giustificazione e mortifica le speranze che il lungo dibattito parlamentare ha alimentato.

Si tratta di un provvedimento profondamente innovatore, destinato ad avere con assoluta certezza notevoli ed imprevedibili ripercussioni sul contesto economico e sociale del Paese. Di conseguenza soltanto l'avvio operativo della legge metterà in evidenza le qualità positive delle norme in essa contenute e i limiti delle stesse. Dal provvedimento che modifica numerose, importanti leggi in vigore si attende come prima cosa, anche se i mezzi di cui dispone sono modesti, un impulso all'attività edilizia che lan- gue e la sollecita realizzazione di nuove abitazioni economiche da mettere a disposizione ovunque il bisogno di case per il superaffollamento verificatosi o per effetto di calamità risulti più urgente.

La legge unifica in un solo organismo propulsore nazionale l'edilizia economica e popolare e valorizza alla periferia gli istituti autonomi per le case popolari e la cooperazione; dispone ancora l'assunzione di fondamentali compiti urbanistici da parte delle regioni e facilita l'attuazione degli strumenti urbanistici adottati con cospicui interventi finanziari.

La legge attribuisce, inoltre, ai comuni una più larga disponibilità del territorio anche con la diffusione del diritto superficario. Infine, per limitarci solo a pochi punti essenziali, la legge permetterà, a mezzo di norme delegate da emanarsi con l'assistenza di una Commissione di dieci senatori e di dieci deputati, l'auspicato rinnovamento delle disposizioni per l'assegnazione degli alloggi economici e, particolarmente importante, di riordinare e stabilire i canoni di affitto da corrispondere per gli alloggi di edilizia economica e popolare.

In relazione a tali considerazioni, nella dichiarazione di voto già resa lo scorso mese di agosto per il Gruppo della democrazia cristiana dal senatore Spagnoli, si è chiesto al Governo un attento controllo sull'applicazione delle nuove norme al fine di rendere possibile al Parlamento — che desidereremmo periodicamente informato sui risultati conseguiti nel settore — un tempestivo intervento che valga ad adeguare la legge alle finalità che si prefigge e a rimuovere, con opportuni interventi legislativi, anche in prospettiva di una più moderna e razionale disciplina urbanistica, le manchevolezze o le insufficienze che il provvedimento avesse a rivelare.

In questo contesto, mentre rinnovo al Governo l'invito a tenere nel massimo conto la raccomandazione da me fatta, dichiaro che il Gruppo parlamentare della democrazia cristiana esprimerà voto favorevole sul disegno di legge ritornatoci emendato dalla Camera dei deputati. (*Vivi applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo

complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

GERMANÒ, Segretario:

VERONESI, BALBO, ROTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perchè riferisca sulle risultanze della Conferenza nazionale della zootecnia, svoltasi in Verona, e sulle iniziative legislative e sui provvedimenti che intende promuovere per superare lo stato di grave crisi in atto nel nostro settore zootecnico, con particolare riferimento al settore bovino. (interp. - 515)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GERMANÒ, Segretario:

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, di stimolo e di coordinamento, nei confronti del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile e del Ministro dei lavori pubblici, affinché siano rapidamente superate le preoccupanti carenze funzionali ed organizzative che rendono ogni giorno meno valida la preferenza delle linee aeree di tutto il mondo nei confronti dell'Aeroporto internazionale di Fiumicino.

Le situazioni, invero, concorrenziali e le promesse di particolari vantaggi degli altri Paesi nell'area del Mediterraneo potrebbero riuscire fatali, a danno della preferenza data sinora all'aeroporto italiano, ove continuassero a verificarsi le disfunzioni di vario genere che angustiano il traffico aereo di Roma. (int. or. - 2564)

VIGNOLA, ALBANESE, BLOISE, FERRI, FORMICA, CIPELLINI, BARDI, CATELLANI, SEGRETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se il Governo non ravvisi un fatto lesivo delle sue prerogative nel comunicato diffuso dalla Procura della Repubblica di Roma a pretesa risposta ad un'interrogazione parlamentare alla quale possono rispondere soltanto gli organi costituzionalmente responsabili dinanzi al Parlamento, non potendosi ammettere iniziative in materia tanto delicata da parte di altri organi dello Stato, con il rischio di porre in crisi l'equilibrio dei poteri costituzionali.

Per conoscere, pertanto, quali iniziative il Governo intende adottare per assicurare il rispetto delle sue prerogative. (int. or. - 2565)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la notizia riportata dai giornali, secondo la quale la biancheria sporca del personale dell'Aeronautica verrebbe trasportata da tutta Italia per via aerea a Roma, dove esiste una sola ditta abilitata alla lavatura delle camicie, delle calze, eccetera, degli avieri.

Per sapere, ancora, se corrisponde al vero la notizia secondo la quale un ufficiale avrebbe punito gli avieri che si sono rivolti a ditte non convenzionate per la lavatura della biancheria, senza aspettare il cambio di fine settimana. (int. scr. - 6252)

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di modificare le sue determinazioni in merito alla più volte richiesta, e mai concessa, istituzione di una scuola materna statale in comune di Pizzale (Pavia).

Tali determinazioni negative, stando alla risposta del 16 settembre 1971 (in parte corretta con lettera del 20 settembre) all'interrogazione con richiesta di risposta scritta rivoltagli dall'interrogante in data 17 marzo 1971 (n. 4930), sarebbero motivate

dal fatto che « dalle notizie riportate nella scheda compilata dal sindaco risultava che, dei 38 bambini in età prescolare residenti nell'intero territorio comunale, 31 frequentavano una scuola materna non statale funzionante nella frazione Porana. Se ne deduce che la scuola statale avrebbe dovuto, in pratica, sostituire quella non statale, non giustificando il numero dei bambini (7) esclusi dalla frequenza della scuola preesistente l'istituzione ed il funzionamento di una seconda scuola ».

Tale assunto è del tutto errato. Un'attenta lettura della scheda compilata dal sindaco dimostra che i bambini dai 3 ai 5 anni di tutto il comune sono in numero di 38 e quelli della zona facente capo alla scuola materna da istituire in numero di 23 e non di 7. Pertanto i bambini del comune che frequentano la scuola materna privata « E. Meroni », della frazione di Porana, sono in numero di 15, e cioè solo quelli della frazione Porana e delle cascine circostanti, con esclusione degli altri del capoluogo. Tra i 31 frequentanti la scuola privata devono infatti essere computati anche bambini (16) provenienti da comuni confinanti con la frazione Porana.

L'interrogante confida, pertanto, che tali chiarimenti valgano a far riconsiderare la questione, sottolineando ancora una volta che non a caso la richiesta del comune di Pizzale è stata collocata dal provveditore al primo posto della graduatoria provinciale: è stata, infatti, più volte riconosciuta dall'autorità scolastica locale l'indifferibile urgenza dell'istituzione di detta scuola. (int. scr. - 6253)

VERONESI, ROBBA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali iniziative ritiene di dover prendere per rendere più celeri le procedure di esame delle richieste di intervento della cassa integrazione guadagni, sia a livello provinciale che a livello centrale, per i periodi che superano il mese e fino a tre mesi, e più solleciti i pagamenti, al fine di evitare alle aziende, per pressioni sindacali, di dover finanziare temporaneamente la cassa proprio nei momenti di loro maggiore diffi-

coltà e di dover attendere poi il rimborso, con il sistema del conguaglio, delle integrazioni salariali versate ai lavoratori. (int. scr. - 6254)

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali ragioni lo abbiano indotto a non tener conto della graduatoria delle richieste dei comuni della provincia di Pavia, intese ad ottenere contributi per acquisto di « bibliobus ».

Un contributo è stato assegnato al comune di Miradolo, che era iscritto al 31° posto, mentre nulla hanno avuto moltissimi altri comuni che lo precedevano nella graduatoria elaborata dal Provveditorato agli studi. (int. scr. - 6255)

BERA, SEMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di un grave episodio di violenza provocato da un gruppo di teppisti fascisti, qualificatisi apertamente e ripetutamente come aderenti al MSI, in un ristorante situato in territorio del comune di Spino d'Adda (Cremona) il 10 ottobre 1971.

Il gruppo di teppisti, proveniente da Milano, dopo aver partecipato ad un comizio del segretario nazionale del loro partito, entrava nel suddetto ristorante e, inneggiando al fascismo, insultava dei cittadini presenti, passando poi ad atti di violenza fisica nei confronti di alcuni di quelli che avevano dimostrato di non essere disposti a tollerare simili provocazioni.

Ancora in presenza delle forze di polizia intervenute sul posto, non solo manteneva un atteggiamento di sfacciata apologia al fascismo, senza trovare, purtroppo, un'adeguata, pronta reazione da parte dei tutori dell'ordine, ma riusciva impunemente a danneggiare, all'esterno del ristorante, un'automobile ed a bruciare una bandiera del PCI che si trovava ripiegata all'interno della stessa auto.

Considerando che, appena pochi giorni prima, un altro gruppo di fascisti a Cremona aveva sparato su alcuni studenti antifascisti, ferendoli seriamente, gli interroganti desiderano sapere quali misure intenda prendere il Ministro per prevenire e stroncare

simili gravi atti di violenza, messi in atto sistematicamente e ripetutamente da gruppi di teppisti notoriamente collegati al MSI. (int. scr. - 6256)

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato dell'intollerabile situazione venutasi a determinare nel comune di Palomonte, in dipendenza della scorretta gestione della cosa pubblica da parte del sindaco, il quale risulta imputato:

a) del delitto previsto e punito dagli articoli 81 e 324 del codice penale per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, quale sindaco di Palomonte, preso interesse privato in atti d'ufficio, deliberando, nella seduta della Giunta comunale del 18 ottobre 1965, sull'imposta di famiglia concernente se stesso ed i prossimi congiunti Carbone Paolo di Angelo, Carbone Paolo fu Umberto e Carbone Antonio fu Umberto, determinandola, peraltro, in misura inferiore a quella dovuta in relazione ai rispettivi redditi, e deliberando, nella seduta della Giunta comunale del 18 ottobre 1969, sull'imposta sui cani concernente i prossimi congiunti Carbone Angelo di Umberto e Carbone Paolo fu Angelo;

b) del delitto previsto e punito dagli articoli 81 del codice penale v.c. 361 del codice civile per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, essendo venuto a conoscenza, nella qualità di sindaco di Palomonte, che Turco Vincenzo e Cupo Antonio avevano intrapreso costruzioni senza licenza, omesso di denunciare il fatto all'autorità giudiziaria.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda adottare e, in particolare, se, in relazione non solo alla gravità dei reati asseriti al sindaco, ma anche in dipendenza della loro inerenza alla gestione della cosa pubblica e dell'allarme che destano nell'opinione pubblica, non ritenga di dover sospendere il sindaco dalla carica. (int. scr. - 6257)

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che nel comune di Cassano delle Murge, in provincia di Bari, opera un vivaio forestale di notevole dimensione ed importanza, presso il qua-

le prestano la loro opera, antecedente al 31 luglio 1970, vivaisti ed aiutanti vivaisti retribuiti con i fondi di bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nonchè altri addetti ai vivai retribuiti con fondi accreditati dalla Cassa per il Mezzogiorno, l'interrogante chiede di conoscere quando e come si intende dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775. (int. scr. - 6258)

MAGNO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se e quando l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si deciderà a prendere nella dovuta considerazione la necessità di migliorare il servizio sulla linea Foggia-Manfredonia, e ciò sia per alleviare il disagio dei numerosi viaggiatori pendolari, sia per non costringere molte persone a preferire l'automobile.

Attualmente, tra le ore 14,15 e le ore 17,20 non parte da Foggia alcun treno, per cui non pochi viaggiatori devono sostare per più ore in quella stazione prima di rientrare in sede, e, inoltre, manca un treno in partenza da Manfredonia verso le ore 6-6,30, e perciò molti viaggiatori pendolari devono raggiungere Foggia molto prima del tempo necessario. (int. scr. - 6259)

TOMASUCCI, MANENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di nuovi atti (dopo quelli già compiuti durante l'anno scolastico 1970-71, che lo hanno costretto ad inviare un ispettore per ottenere il rispetto di norme di legge) compiuti dal preside del liceo « Raffaello » di Urbino, professor Marchi, consistenti nel classificare alcuni insegnanti, appartenenti alle correnti sindacali della CGIL e della CISL, con « sufficiente » in relazione all'ispezione ministeriale.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere:

a) se sia stato il suo Ministero, dopo l'ispezione, a chiedere al preside Marchi di classificare gli insegnanti con « sufficiente »;

b) se non ritenga indispensabile disporre con urgenza un'approfondita inchiesta presso il liceo « Raffaello » di Urbino, in re-

lazione a quanto è avvenuto, poichè tale decisione ha creato uno stato di disagio in una parte del corpo insegnante. (int. scr. - 6260)

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 22 ottobre 1971

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 22 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni concernenti l'attuale situazione economica in relazione all'ordinamento dei prezzi ed all'occupazione (interpellanze nn. 483, 494, 501, 503, 504, 509, 511, 507; interrogazioni nn. 2456, 2516, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2554).

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

MAMMUCARI, CINCIARI RODANO Maria Lisa, **MADERCHI, COMPAGNONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Rilevato il processo di smobilitazione e ridimensionamento delle attività industriali nella città di Roma, caratterizzato da occupazioni di fabbriche, da richieste di applicazione della cassa integrazione guadagni da parte di ben 110 aziende, da licenziamenti a seguito della drastica diminuzione dell'occupazione nel settore edilizio, rappresentata da circa 20.000 edili disoccupati nella sola città di Roma, e dalle negative conseguenze che la riduzione dell'attività edilizia comporta nei settori ad essa collegati, in modo diretto o indiretto; tenendo presente che le attività industriali, comunque configurate, incontrano difficoltà e non hanno mai costituito l'ossatura portante dell'economia della capitale; considerato che, data tale caratteristica, il settore edilizio e i settori ad esso collegati costituiscono una componente deter-

minante dell'attività produttiva e dell'occupazione a Roma;

constatato che una crisi di rilievo colpisce anche i settori produttivi di natura diversa nella provincia di Roma e nel Lazio e che tale crisi determina un afflusso di cittadini nella capitale alla ricerca di un qualsiasi lavoro;

considerato che l'abnorme espansione — per estensione e per popolazione — della capitale si configura come un fenomeno patologico, che costa alla collettività nazionale somme crescenti, per carenze dei settori produttivi di reddito, e conseguenze sociali negative,

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo non ravvisi la necessità di esaminare la situazione estremamente preoccupante che si è venuta a determinare nella capitale della Repubblica e di adottare tutti quei provvedimenti che valgano a sollecitare la ripresa e lo sviluppo dell'attività produttiva a Roma e nel suo entroterra, provinciale e regionale, anche attraverso l'intervento dell'iniziativa pubblica e lo sblocco delle ingenti somme stanziare ed erogate ai fini delle costruzioni edilizie pubbliche e private. (interp. - 483)

NENCIONI, DE MARSANICH, CROLLANZA, FRANZA, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TURCHI, DINARO, FILETTI, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Con riferimento al rialzo generale dei prezzi, dovuto a riflessi economici, finanziari e psicologici della situazione economica e della crisi valutaria, nonché ai provvedimenti economici annunciati dal Presidente Nixon, sia come misure protezionistiche dell'interscambio statunitense, sia al fine di consolidare le strutture economiche interne;

poichè la base monetaria (e ciò dicasi quale causa di induzione diretta o indiretta di inflazione) viene incrementata: 1) dai rapporti di tesoreria tra la Banca d'Italia e il Tesoro; 2) dal rapporto, tramite il sistema bancario, tra la Banca d'Italia e l'economia; 3) dai movimenti del conto corrente presso

la Banca d'Italia dell'Ufficio italiano dei cambi;

dato che l'acquisizione di valute estere è contemporanea ad immissioni in circolazione di lire da parte della Banca di emissione per l'importo corrispondente, e considerato che l'Italia, che è il terzo Paese del mondo per l'entità delle riserve valutarie, ha perciò incrementato per tale titolo la base monetaria;

considerato, inoltre, che tale fenomeno non potrebbe indurre inflazione se le altre fonti fossero mantenute al livello fisiologico;

considerato, però, che il conto corrente del Tesoro presso la Banca d'Italia ha un *deficit* che, nel marzo 1971, si è portato a 7.102,3 miliardi di lire, dopo aver toccato l'elevato livello *record* di 7.247,4 miliardi di lire nel mese di gennaio del 1971;

dato che siamo di fronte ad una dilatazione pericolosamente patologica della base monetaria, attraverso l'indebitamento del Tesoro presso la Banca d'Italia, e che quindi dobbiamo constatare, oltre che un'inflazione da costi, un'inflazione importata ed un'inflazione finanziaria, e come tale più nociva, dovuta alla provvista di tesoreria con mezzi inflazionistici,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo, od abbia preso, per la difesa dell'utilizzazione del nostro apparato industriale, del potere d'acquisto della lira e, quindi, dei salari, delle pensioni e del reddito fisso. (interp. - 494)

BELOTTI, COLLEONI, VALSECCHI Athos, TORELLI, BUZIO, PELLA, BALDINI, BURTULO, ACCILI, NICCOLI, FALCUCCI Franca, SPIGAROLI, PALA, RICCI, LIMONI, SPATARO, PICCOLO, DALVIT, BRUGGER, BERLANDA, NOÈ. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per richiamare all'attenzione del Governo la ampiezza e la gravità della crisi che affligge, con tendenze marcatamente peggiorative, più di ogni altra, l'industria cotoniera italiana.

Su 100.000 dipendenti in forza nelle aziende cotoniere italiane, circa 30.000 figurano sospesi dal lavoro o lavorano ad orario ridotto. Nella provincia di Bergamo, nella quale circa due terzi del territorio è montano o collinare, quindi ad agricoltura particolarmente povera, dei 15.000 dipendenti in forza nelle aziende cotoniere, 1.552 sono attualmente sospesi a zero ore e 7.532 lavorano ad orario ridotto. Nella Valle Seriana, l'arteria tessile cotoniera industrialmente più viva della bergamasca, su 10.200 dipendenti in forza nelle aziende cotoniere, ben 6.500 sono sospesi a zero ore o lavorano ad orario ridotto. Preoccupanti fenomeni di paralisi progressiva della produzione e dell'occupazione si vanno registrando in crescendo nelle zone del Nord d'Italia, tradizionalmente più fiorenti per l'apporto delle industrie tessili e di quelle cotoniere in particolare.

Lo stato di crisi generale settoriale, ai fini delle integrazioni salariali straordinarie previste dalla legge n. 1115, è stato riconosciuto con decreto del 15 maggio 1971 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Quella che appare non ulteriormente dilazionabile è l'approvazione, da parte della Camera dei deputati, del disegno di legge d'iniziativa governativa per la riorganizzazione e la ristrutturazione dell'industria tessile, approvato dal Senato fin dall'autunno 1969, provvedimento rimasto fermo alla Camera per l'opposizione di una centrale sindacale dei lavoratori, opposizione che risulterebbe ora, almeno parzialmente, rientrata. Nel frattempo, nell'area comunitaria sono state perfezionate speciali provvidenze legislative a sostegno delle industrie tessili, già da anni operanti in Francia ed in Olanda, ed è in corso di approvazione un intervento legislativo in favore dell'industria tessile belga. Lo stesso programma di politica economica approvato dalla competente Commissione della CEE il 22 luglio 1971 (il cosiddetto « documento Spinelli ») sollecita pubblici interventi atti a favorire la ristrutturazione industriale nel settore tessile.

Le conseguenze del grave ritardo nell'approvazione in sede parlamentare delle provvidenze legislative settoriali sono divenute, nel frattempo, più drammatiche per le dif-

ficoltà incontrate dalla finanziaria GEPI ad effettuare interventi di salvataggio nel settore tessile.

Si aggiungano, come fattori di aggravamento della crisi, gli aumenti nel costo del lavoro e del denaro, le restrizioni creditizie, l'elevazione delle aliquote degli interessi di mora per ritardati versamenti dei contributi previdenziali, la diminuita capacità di esportazione dei prodotti tessili, la forte ripresa delle importazioni di cotone da ogni Paese del mondo (anche ad un prezzo medio inferiore a quello della materia prima, come nell'importazione di tessuti dagli USA) e l'impossibilità di autofinanziamento d'impresa.

Gli interpellanti rilevano, infine, che negli ultimi provvedimenti congiunturali, in relazione al carattere strutturale della crisi nei tessili, non figurano provvidenze settoriali apposite. (interp. - 501)

VALORI, DI PRISCO, NALDINI, ALBARIELLO, LI VIGNI, MASCIALE, TOMASSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che:

a) il costo della vita è in continuo aumento e colpisce in modo sempre più pesante i bilanci familiari dei lavoratori e dei cittadini a reddito fisso;

b) si va allargando il fenomeno della riduzione dell'orario di lavoro, colpendo decine di migliaia di lavoratori di piccole, medie e grandi industrie ed aumentando in modo preoccupante il carico della cassa integrazione salari;

c) in numerose provincie d'Italia l'occupazione, in conseguenza dei licenziamenti, della mancata sostituzione di personale andato in pensione e della chiusura di fabbriche, è in continua ed allarmante diminuzione,

gli interpellanti chiedono di sapere quali urgenti iniziative si intendano adottare:

1) per combattere e stroncare la spirale dell'aumento dei prezzi, anche attraverso una coordinata azione calmieratrice e vin-

colante del Comitato interministeriale prezzi, che colpisca il fenomeno all'origine;

2) per salvaguardare gli attuali livelli di occupazione, garantire la pronta riassunzione nel processo produttivo dei lavoratori già colpiti da licenziamento ed offrire positivi sbocchi di occupazione ai giovani, con particolare riguardo alle condizioni del Mezzogiorno e delle zone depresse del Paese. (interp. - 503)

GIANQUINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo per impedire l'attuazione della decisione, gravissima ed assolutamente ingiustificata, del gruppo finanziario svizzero « Alusuisse » di chiudere, il 15 ottobre 1971, una delle sue 3 fabbriche di Porto Marghera, la « Sava-alluminina », e di licenziare 800 lavoratori tra operai ed impiegati.

La decisione del gruppo finanziario straniero è annunciata come irrevocabile, ma l'economia della provincia di Venezia e la classe operaia di Porto Marghera, già provatissime, non possono sopportare tale ulteriore colpo, che ha fondamento solo nella logica del profitto capitalistico.

In un documento unitario, le federazioni provinciali veneziane del PCI, del PSIUP, del PSI e della DC, dopo aver affermato che la decisione di chiusura deve essere respinta, denunciano che « essa è dettata esclusivamente dalla logica del profitto e dal calcolo della massima convenienza capitalistica e contrasta con vasti interessi generali di occupazione e di sviluppo economico », che « per rispondere positivamente alle esigenze dei lavoratori e della collettività e per assicurare uno sviluppo nuovo di Venezia e del suo territorio, bisogna sottrarre le scelte economiche alle decisioni capitalistiche » e che « la situazione della " Sava " dimostra clamorosamente che cosa intendono le grandi concentrazioni capitalistiche quando parlano di " pace sociale " e " collaborazione " per ristrutturare l'apparato industriale ».

L'interpellante ritiene che, per impedire la attuazione delle misure di smobilitazione de-

cise dal monopolio straniero, occorra mettere in atto misure coattive, fino alla requisizione del complesso « Sava » di Porto Marghera quale prima misura per pervenire alla pubblicizzazione del settore dell'alluminio, anche in considerazione del fatto che il nostro Paese non può lasciare alla discrezione del capitale straniero un settore così importante dell'economia nazionale » (interp. - 504)

CHIAROMONTE, FERMARIELLO, PIRASTU, BORSARI, VIGNOLO, BRAMBILLA, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, PALAZZESCHI, MACCARRONE Pietro. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato:

che la presente situazione di crisi economica trova le sue radici negli squilibri strutturali del nostro sistema, i quali si esprimono, in primo luogo, nella carenza della domanda interna;

che la crisi monetaria internazionale e le misure protezionistiche adottate dagli USA minacciano una caduta della domanda di beni e servizi dall'estero, i cui effetti aggiuntivi già si manifestano gravi per importanti comparti produttivi;

che le conseguenze di tale situazione agiscono drammaticamente sui lavoratori colpiti dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione e determinano un continuo aumento del costo della vita, riducendo in modo preoccupante le capacità di acquisto delle retribuzioni;

che per fronteggiare la crisi occorre accrescere la domanda interna, realizzando una politica di sviluppo, basata sul progressivo e qualificato utilizzo di tutte le risorse disponibili, che persegua gli obiettivi della piena occupazione e del miglioramento delle condizioni dei lavoratori e che accresca l'offerta di beni e servizi, commisurati non alle ristrette convenienze padronali, ma all'esigenza di soddisfare i bisogni individuali primari e quelli sociali della collettività nazionale, espressi dalla politica delle riforme,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali misure abbia adottato o intenda adot-

tare il Governo per lo sviluppo degli investimenti pubblici e privati, orientati ad aumentare la produzione in rapporto alla nuova dimensione ed alla nuova qualificazione della domanda interna, e, in particolare, quali decisioni verranno prese, nel breve periodo, allo scopo di:

rivedere e realizzare rapidamente i programmi di investimenti delle imprese a partecipazione statale e delle altre aziende pubbliche, ai fini dell'incremento urgente dell'occupazione;

adottare procedure d'urgenza per utilizzare le somme già stanziare per l'edilizia popolare e le opere pubbliche;

risolvere positivamente le gravi vertenze in atto in numerose aziende;

stroncare la preoccupante spirale dell'aumento dei prezzi;

unificare e migliorare i minimi di pensione;

riorganizzare e potenziare la Cassa integrazione guadagni. (interp. - 509)

MINNOCCI, ALBERTINI, VIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso:

che la crisi economica italiana è andata progressivamente aggravandosi, fino a cadere in una fase di recessione, caratterizzata ormai da una flessione dei livelli d'occupazione e da un persistente largo ricorso delle imprese industriali alla cassa integrazione guadagni, ricorso che potrebbe, a breve termine, riflettersi ulteriormente sull'occupazione operaia;

che, nonostante l'indebolimento della domanda interna, ormai divenuto il fenomeno prevalente della situazione attuale, continuano a manifestarsi aumenti dei prezzi i cui effetti, operanti da quasi due anni e recentemente accentuatisi, soprattutto per quanto riguarda i beni di prima necessità, quali quelli alimentari e dell'abbigliamento, hanno progressivamente eroso il potere reale d'acquisto dei lavoratori, finendo pra-

ticamente per vanificare le conquiste salariali conseguite con le lotte dell'autunno del 1969;

che l'attuale crisi monetaria internazionale, nel cui contesto vanno considerati i provvedimenti protezionistici decisi unilateralmente dal Governo degli Stati Uniti, rischia di aggravare la situazione economica italiana, coinvolgendo direttamente le nostre esportazioni, unica componente della domanda complessiva che presentava ancora, nell'agosto 1971 (ultimo dato disponibile), un andamento vivace e, pertanto, suscettibile di estrinsecare un'azione propulsiva sulla ripresa;

che le potenzialità di crescita insite nel sistema e l'esigenza indilazionabile di eliminare squilibri vecchi e nuovi, garantendo contemporaneamente piena occupazione e difesa del livello reale dei salari, in un quadro di effettiva programmazione, impongono il perseguimento di un elevato saggio di sviluppo;

considerato:

che le cause dell'attuale crisi troppo semplicisticamente vengono individuate negli aumenti del costo del lavoro e nella conflittualità aziendale, dovendosi viceversa sottolineare come tali cause abbiano radici ben più profonde che investono la struttura del nostro sistema ed il meccanismo di sviluppo che esso ha avuto negli anni precedenti;

che, in particolare, l'aver permesso un eccessivo sviluppo dei consumi su base individualistica, a danno del soddisfacimento dei bisogni collettivi di più elevato contenuto sociale, ha impedito la creazione di più durature e consistenti occasioni d'investimento, per la cui promozione non si può che fare affidamento su estemporanee e discriminanti misure d'incentivazione;

che, sotto lo stimolo di una dinamica retributiva volta, da un lato, ad eliminare la situazione, di svantaggio per la classe lavoratrice, di bassi salari e, dall'altro lato, capace di imprimere efficaci impulsi alle attività economiche e, di conseguenza, allo sviluppo complessivo del reddito nazionale, molte parti dell'apparato produttivo hanno

dimostrato le loro carenze strutturali, dovute agli insufficienti investimenti innovativi;

che, a differenza delle continue critiche all'eccessivo aumento della spesa pubblica, questa in effetti ha esercitato scarse conseguenze sulla formazione del reddito reale, essendo mancata in essa soprattutto la sintonia con l'evoluzione del ciclo economico e le sue qualificazioni in direzione degli investimenti sociali;

che l'eccessiva rigidità delle finanze pubbliche ha finito per lasciare come prevalente strumento anticongiunturale la manovra monetaria e creditizia che, oltre ad essere spesso vincolata da situazioni connesse alla disfunzione dei mercati finanziari internazionali, risulta sempre più inadeguata a regolare da sola l'andamento economico nel breve periodo;

che, in particolare, per quanto riguarda i prezzi, la vera causa della loro dinamica al rialzo, qualunque sia la situazione generale dell'economia, va ricercata nella struttura polverizzata, e quindi antiquata, del sistema distributivo, non riscontrabile in nessun altro Paese industrializzato dell'Occidente, struttura che, comportando ad un tempo elevati costi di distribuzione ed irrisori redditi per gli addetti, andrebbe radicalmente sostituita con forme commerciali di maggiori dimensioni, che potrebbero consentire non solo una diminuzione dei costi, e quindi dei prezzi, ma anche un'azione di stimolo e di controllo che spetta alla rivendicazione sindacale;

tenuto conto della necessità di collegare strettamente la manovra anticongiunturale con le finalità per la programmazione economica, al fine di consentire un'effettiva politica delle riforme e non un suo rinvio;

gli interpellanti chiedono di conoscere, in concreto, quali provvedimenti si intendono adottare per salvaguardare l'occupazione operaia, per garantire la competitività delle nostre esportazioni, per contrastare i recenti, rilevanti aumenti dei prezzi, e, in particolare:

se si intende assicurare il blocco delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati;

se sono allo studio provvedimenti atti a favorire ed accelerare — superando gli

ostacoli imposti dalla politica agricola comunitaria — l'importazione di prodotti alimentari, per frenare le manovre al rialzo, in atto in tale settore dei consumi, che incidono in larga misura sui bilanci dei lavoratori;

come si intendono superare gli intralci burocratici per accelerare, a breve termine, la dinamica della spesa pubblica. (interp. - 511)

FERRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere come intendasi tutelare il diritto al lavoro degli oltre 1.000 operai della « Sava-Allumina » di Porto Marghera (200 già in cassa integrazione, 70 in attesa di esserlo e 800 per i quali il gruppo finanziario « Alusuisse » ha deciso proditoriamente il licenziamento a datare dal 15 ottobre 1971, in violazione anche di recenti accordi presi a livello governativo) e come intendasi rispondere al comportamento di evidente sapore ricattatorio della predetta società finanziaria (a capitale prevalentemente svizzero), scopertamente inteso a dettare condizioni, sia allo Stato italiano, sia ai lavoratori dell'azienda:

al primo, in materia di agevolazioni fiscali varie nel settore dell'energia elettrica e dei combustibili liquidi, nonché di concessioni particolari di sovvenzioni e mutui a tasso agevolato;

contro i secondi, servendosi dell'arma tradizionale della disoccupazione, onde costringerli a farsi a loro volta sostenitori delle particolari agevolazioni cui sopra si accenna, in nome di una pretesa convergenza di interessi in tal modo artificiosamente creata, che si risolverebbe, in realtà, in un aggravato sfruttamento dei lavoratori, in una umiliazione dei diritti sindacali e democratici degli stessi ed in un immotivato sfruttamento dello Stato italiano: in definitiva, in un ulteriore incremento del profitto per la « Alusuisse », al cui arbitrio o discrezionalità sarebbe infine unicamente devoluta la facoltà di una ristrutturazione tecnico-aziendale lar-

gamente trascurata in passato, a prezzo di largo sacrificio fisico ed economico delle maestranze.

Si chiede, altresì, di conoscere se il Governo non ravvisi in tale situazione, chiaramente indicativa degli orientamenti di certi settori industriali, non solo una minaccia per quella « pace sociale » che la « Alusuisse » in ogni sede va chiedendo — pace intesa evidentemente a senso unico — ma anche una reale minaccia per gli interessi economici del nostro Paese, ove gli organismi nazionali di programmazione, e quindi il Governo, venissero a trovarsi di fronte al fatto compiuto di un'ingiustificata riduzione della produzione di alluminio e di metalli non ferrosi per esclusiva iniziativa di un monopolio finanziario-industriale straniero: straniero ed estraneo ai problemi sociali ed economici dell'Italia, che deve essere sottratta, nell'interesse dei lavoratori e della produttività industriale, a ricatti ed ipoteche del genere sopra descritto.

L'interpellante si richiama al concorde invito delle organizzazioni sindacali di Venezia e dei Consigli regionale, provinciale e comunale per un deciso e pronto intervento del Governo in difesa dei lavoratori, dei quali « zelo e devozione verso la società » (come ebbe recentemente ad esprimersi il presidente della stessa) vengono così tanto generosamente premiati, intervento, ove occorra, anche di requisizione dello stabilimento minacciato di chiusura e di una successiva sua pubblicizzazione, nel quadro più ampio di una ristrutturazione di tutto il settore della produzione di alluminio in Italia, secondo le invocate esigenze di una programmazione economica che non può essere mortificata e vanificata da atteggiamenti di gruppi industriali, quali quelli sopracitati, e comunque da decisioni unilaterali che ci riporterebbero a condizioni contrastanti con la politica sociale ed economica dell'attuale Governo. (interp. - 507)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

TOMASSINI, DI PRISCO, NALDINI, FILIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni stata-*

li. — Per sapere quali urgenti iniziative intendano adottare per garantire il posto di lavoro ai 700 lavoratori dell'azienda METALFER-FIAS di Frosinone.

Gli interroganti fanno presente che si tratta di un'azienda che ha usufruito di numerosi finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno e dell'IMI e che i lavoratori da essa dipendenti sono da tempo costretti a lottare per far rispettare anche i loro più elementari diritti, quale quello al versamento da parte dell'azienda dei contributi previdenziali.

L'urgenza di un intervento da parte del Governo è dovuta anche al fatto che la METALFER-FIAS è collocata in una zona già in condizioni di crescente difficoltà economica dovuta alla crisi della piccola e media industria. (int. or. - 2456)

DI PRISCO, TOMASSINI, LI VIGNI, NALDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sono a conoscenza del fallimento della società « Metalfer-Fias » che ha determinato la chiusura degli stabilimenti di Pomezia e di Patrica (Frosinone), con il conseguente licenziamento di 700 lavoratori.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere:

1) se, trattandosi di un'azienda che operava con i contributi dello Stato, sono state effettuate indagini per accertare le cause del fallimento, che ha registrato un notevole passivo;

2) se la Cassa per il Mezzogiorno, che ha finanziato sia la « Nova-Fias », costituita nel 1964, sia la « Metalfer-Fias », che assorbì nel marzo 1970 la « Nova-Fias », ha esercitato un controllo ed una vigilanza sull'impiego dei contributi elargiti, specialmente dopo che i lavoratori dipendenti dall'azienda avevano denunciato all'opinione pubblica il disinteresse degli amministratori delegati, sul piano organizzativo del lavoro, e lo stato di abbandono in cui versava l'azienda medesima, nel timore di perdere il posto di lavoro e nell'intento di evi-

tare di sopportare essi stessi il peso della crisi voluta dai dirigenti dell'azienda;

3) quali provvedimenti i Ministri interrogati intendono adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, per ridare vita ed efficienza all'azienda in parola, la cui inattività ha posto sul lastrico 700 dipendenti, e se non ritengono di dover intervenire presso gli enti previsti dall'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184, al fine di riorganizzare l'azienda, per garantire il posto di lavoro agli operai che da oltre 4 mesi occupano la fabbrica. (int. or. - 2516)

DI PRISCO, ALBARELLO, FILIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative intendano promuovere con sollecitudine al fine di ovviare alla gravissima situazione in cui si sono venuti a trovare gli operai del calzaturificio di Noventa Padovana, che ha chiuso i battenti lasciando sul lastrico ben 140 operai, i quali hanno risposto a tale provvedimento con l'occupazione della fabbrica. (int. or. - 2527)

NALDINI, DI PRISCO, FILIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Di fronte alle gravissime misure adottate nei giorni scorsi dalla « Pirelli » s.p.a., si chiede di sapere:

1) se non ritengano che, dietro tale ingiustificato attacco ai livelli di occupazione, che aggrava le già difficili condizioni di vita dei lavoratori, si celi la volontà dell'azienda di colpire il movimento sindacale del momento in cui esso conduce una giusta lotta per il contratto integrativo;

2) se non ritengano di dover respingere le motivazioni addotte dalla « Pirelli » s.p.a. nel tentativo di giustificare tale atto che denuncia chiaramente la volontà di far pagare ai lavoratori le conseguenze di una politica da sempre fondata esclusivamente sul principio del massimo profitto, ottenuto con il massimo sfruttamento.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che il Governo intervenga perchè la direzione della azienda receda dalle sue decisioni unilaterali e venga salvaguardato il diritto al lavoro ed al salario di tutti gli operai e gli impiegati di un'industria così importante per l'intera economia italiana. (int. or. - 2528)

NALDINI, DI PRISCO, FILIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione esistente alla società « Carle e Montanari », con sede a Milano e con aziende industriali a Milano, Ovada (Alessandria) Acqui Terme, Lecco e Bologna, ove da tempo è in atto una grave forma di rappresaglia nei confronti dei lavoratori.

In risposta a legittime rivendicazioni sindacali, promosse dai lavoratori mediante le organizzazioni aziendali, la direzione della società ha infatti dato luogo ad una pesante riduzione di giornate lavorative, ha messo in cassa integrazione tutto un intero reparto e successivamente ha annunciato 26 licenziamenti, adducendo a motivazione di tali provvedimenti una presunta mancanza di commesse di lavoro nel settore.

Gli interroganti, pertanto, sottolineando l'inequivocabile carattere repressivo dei suddetti provvedimenti, chiedono ai Ministri competenti quali iniziative intendono promuovere per la normalizzazione della situazione occupazionale in detta azienda. (int. or. - 2529)

NALDINI, DI PRISCO, FILIPPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno prendere iniziative atte a scongiurare il pericolo di un ulteriore aggravamento delle condizioni di occupazione dei lavoratori delle miniere « Barisella » di Schilpario, in provincia di Bergamo, attualmente ad orario ridotto.

Gli interroganti fanno presente che il problema appare in tutta la sua grave ed importante dimensione se lo si inquadra, come è necessario, nell'insieme delle disagiate condizioni in cui versa la Valle di Scalve. (int. or. - 2530)

NALDINI, FILIPPA, DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure abbia adottato o intenda adottare perchè giunga finalmente a soluzione la vertenza sindacale in corso allo stabilimento « S.P. Elettronica » di Pero, in provincia di Milano.

Un intervento del Ministro è, a parere degli interroganti, necessario perchè la direzione dello stabilimento receda dal negativo e provocatorio atteggiamento tenuto finora nei confronti delle giuste richieste dei lavoratori.

Gli interroganti chiedono, in particolare, di sapere quale giudizio dia il Ministro del modo in cui la direzione dello stabilimento ha inteso pretestuosamente interrompere le trattative, che pure si erano avviate tra le organizzazioni sindacali ed il rappresentante legale della parte padronale, e se non ritenga che il licenziamento, attuato adducendo motivazioni addirittura ridicole, di 4 componenti la commissione interna e di 2 attivisti sindacali debba essere considerato un odioso atto di rappresaglia, teso a colpire il movimento di lotta nel momento in cui questo, uscendo dall'ambito dell'azienda, incontrava la solidarietà e l'appoggio di tutti i lavoratori della zona e delle loro organizzazioni politiche. (int. or. - 2531)

NALDINI, DI PRISCO, FILIPPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi presso la ditta « Dielettron » di Pioltello-Limito (Milano).

In risposta alla richiesta padronale di licenziare una parte consistente delle maestranze, avanzata nel luglio 1971 (a cui ha fatto seguito, il 18 settembre, la minaccia della messa in liquidazione dell'azienda stessa), i lavoratori, che peraltro avevano visto fallire, per l'intransigenza della direzione, tutti i tentativi di componimento della vertenza, in data 14 luglio 1971 sono stati costretti ad occupare la fabbrica in difesa del loro posto di lavoro.

Di fronte ad una lotta che ha trovato ampia rispondenza e solidarietà in tutti i lavo-

ratori, come dimostra lo sciopero generale di tutta la zona effettuato nei giorni scorsi da parte dei partiti e degli Enti locali;

considerato il fatto che la direzione della « Dielettron », evidentemente a scopo ricattatorio, si è rifiutata di richiedere l'intervento della cassa integrazione ed inoltre arbitrariamente nega ai lavoratori il pagamento dei salari della prima quindicina di luglio 1971 e delle ferie;

tenuto conto, altresì, della crescente tensione, resa ancora più acuta dall'indifferenza dimostrata dalle autorità preposte all'ordine pubblico, le quali non hanno saputo o voluto individuare e colpire gli autori del vile ferimento di cui è rimasta vittima una lavoratrice impegnata nell'occupazione della fabbrica,

gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga opportuno e doveroso un suo urgente intervento affinché si possa rapidamente giungere alla soluzione della grave vertenza, nel quadro del rispetto del diritto al lavoro, riconosciuto anche dalla Costituzione, ed in difesa dell'economia locale. (int. or. - 2532)

NALDINI, DI PRISCO, FILIPPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda predisporre per affrontare la grave situazione che si è determinata presso la « Tessitura Serica Bernasconi », in comune di Cernobbio, in provincia di Como, dove la direzione ha richiesto il licenziamento di 175 operai e 39 impiegati, ciò che comporterebbe la chiusura totale dell'azienda.

Di fronte ad un così evidente ed ingiustificato attacco all'occupazione operaia, da giovedì 8 luglio 1971 i lavoratori occupano la direzione e la fabbrica e numerose sono state le prese di posizione degli Enti locali interessati, preoccupati del fatto che tali licenziamenti non solo colpirebbero numerosi lavoratori, ma comporterebbero anche gravi conseguenze per la stessa economia della zona, che già è stata colpita nel passato dallo smantellamento di altre aziende. (int. or. - 2533)

DI PRISCO, ALBARELLO, FILIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave situazione esistente alla fabbrica « ZEDAPA » di Padova, ove la direzione (dopo aver dato luogo ad una riduzione dell'orario di lavoro, con una iniziativa che va inquadrata in un graduale processo di ristrutturazione aziendale, con gravi attacchi ai livelli occupazionali), nel corso di una vertenza aziendale, ha risposto alle legittime rivendicazioni dei lavoratori con la chiusura della fabbrica, con chiari intenti intimidatori;

quali urgenti iniziative intendono intraprendere al fine di garantire il posto di lavoro ai dipendenti della « ZEDAPA » e la libera esplicazione di ogni azione sindacale. (int. or. - 2534)

DI PRISCO, FILIPPA, ALBARELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione determinatasi alla fabbrica « SNIA-Viscosa » di Padova, ove, a seguito della notevolissima riduzione dell'orario di lavoro operata nel settore della lavorazione del raion — fin dal febbraio 1971 — i lavoratori sono stati posti in cassa integrazione guadagni, prima a 36 ore settimanali, poi dal luglio a 24 ore, infine, dai primi di settembre, a 16 ore. (int. or. - 2535)

DI PRISCO, ALBARELLO, FILIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in relazione alla grave situazione determinatasi negli stabilimenti « Sava » di Porto Marghera, alle giuste richieste dei lavoratori, specie per la difesa dalla nocività, ed alla pretesa della direzione di licenziare 270 operai, quali provvedimenti intendano adottare:

1) per assicurare l'occupazione nel settore;

2) per esercitare il controllo pubblico sulla gestione dell'azienda;

3) per studiare la pubblicizzazione di tale settore produttivo, fondamentale per la economia veneziana e per quella italiana in generale;

4) per promuovere al più presto una conferenza nazionale per l'esame dell'intera questione del settore produttivo dell'alluminio, dell'allumina e degli altri minerali non ferrosi, in conformità con il voto espresso dal Consiglio regionale veneto il 12 maggio 1971. (int. or. - 2536)

DI PRISCO, ALBARELLO, FILIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della gravissima rappresaglia antisindacale in attuazione alla SAIMP di Padova, industria di macchine utensili del gruppo IRI, ove 174 operai del reparto meccanica — nel corso di una vertenza sindacale in atto da 7 mesi circa — sono stati messi in cassa integrazione guadagni a 24 ore lavorative settimanali;

quali urgenti provvedimenti intendono promuovere al fine di garantire il posto di lavoro agli operai e di assicurare loro il pieno esercizio delle libertà sindacali. (int. or. - 2537)

FILIPPA, DI PRISCO, NALDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano promuovere, ciascuno nella sfera di rispettiva competenza, al fine di venire incontro alla grave situazione venutasi a determinare allo stabilimento chimico « Subalpina » di Arquata Scrivia (Alessandria), a seguito della decisione, presa da parte della direzione aziendale di chiudere due reparti di produzione, con conseguente licenziamento di 37 dipendenti, in un quadro di totale smobilitazione della fabbrica che occupa attualmente 110 lavoratori.

Gli interroganti fanno presente che l'economia di Arquata Scrivia è stata già dura-

mente provata, negli ultimi tempi, da altre chiusure e riduzioni di personale nelle fabbriche della zona, per una perdita totale, negli ultimi anni, di almeno 80 posti di lavoro, e chiedono, pertanto, che idonei provvedimenti siano presi con la massima tempestività per salvaguardare il posto di lavoro ai dipendenti della « Subalpina ». (int. or. - 2538)

FILIPPA, NALDINI, DI PRISCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative intendano intraprendere per controllare ed impedire il protrarsi di una grave situazione di tensione provocata dalle insistenti notizie di stampa relative ad un'eventuale sospensione di circa 20.000 lavoratori della FIAT di Torino, con conseguenti gravi preoccupazioni che vengono avvalorate dall'ambiguità della smentita della direzione aziendale. (int. or. - 2539)

FILIPPA, DI PRISCO, NALDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti e quali iniziative intendano assumere per la salvaguardia, la ristrutturazione ed il rilancio dell'azienda « Square d'Italia » di Arenzano.

Tale azienda, produttrice di apparecchiature e strumenti per controlli elettrici, il cui pacchetto azionario è quasi totalmente in mani nord-americane, ha dovuto essere occupata dai lavoratori dopo l'intransigente rifiuto della direzione circa la sorte dei 43 licenziati del reparto apparecchiature.

Si assiste ancora una volta — non a caso in concomitanza con i recenti avvenimenti internazionali di carattere economico e monetario — ad un attacco cinico e spregiudicato ai livelli di occupazione nella provincia di Genova e, ciò che è più grave e che scopre fino in fondo le mistificazioni propagandistiche della logica del padrone, l'attacco avviene in un settore ad alto livello tecnologico, in un'industria cosiddetta « pulita », che non contrasta con le esigenze della zona, ma anzi si inserisce come fattore di-

namico e propulsivo, in un settore ove trova spazio l'occupazione femminile, che in Liguria è a livelli bassissimi.

Gli interroganti sono perfettamente convinti che la salvaguardia effettiva dell'azienda ed il suo potenziamento dipendono anche da una ristrutturazione che le dia quella competitività ostacolata dalle decisioni interne ed estere che fanno della sua direzione una « direzione fantoccio ».

L'intervento che si chiede al Governo, pertanto, riguarda sia la situazione immediata che quella a lungo termine, poichè è certo che la classe operaia genovese non è disposta ad assistere inerte allo smantellamento che viene portato avanti a largo raggio, in tutta la regione, contro l'occupazione e contro la stessa produzione. (int. or. - 2540)

MENCHINELLI, DI PRISCO, FILIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave vertenza esistente alla CONFI di Firenze (azienda del gruppo « Rosier ») ove, da quasi 4 mesi, 220 dipendenti stanno lottando per cercare di impedire la smobilitazione dello stabilimento, decisa da una banca svizzera di Zurigo;

quali iniziative intendono promuovere con sollecitudine al fine di impedire un provvedimento dettato da motivi di ordine non solo speculativo, ma anche politico, in quanto volto a piegare e subordinare una classe operaia che ha dimostrato un alto grado di combattività. (int. or. - 2541)

TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi nella città di Napoli e nella sua provincia a causa della profonda crisi esistente specialmente nel settore della piccola e media industria, ove alle numerose fabbriche occupate e chiuse nel luglio 1971, si sono aggiunti massicci licenziamenti ed il crescente aumento del numero degli operai messi in cassa integrazione alla « ITALCOLD », alla « Richard

Ginori », alla « Eternite », alla « ICAM » ed in numerose altre aziende della provincia.

Per conoscere, altresì, quali urgenti iniziative intendono adottare, al fine di dare soluzione alle vertenze in atto e promuovere, con una ferma difesa dell'occupazione, la ripresa dell'economia campana. (int. or. - 2542)

TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative intendano promuovere, con sollecitudine, al fine di venire incontro alla situazione estremamente preoccupante esistente nella città di Roma, caratterizzata da un processo di graduale smobilitazione e di ridimensionamento delle attività industriali, con occupazioni di fabbriche, numerosi lavoratori posti in cassa integrazione guadagni e licenziamenti massicci specialmente nel settore dell'edilizia. (int. or. - 2543)

TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere per risolvere la grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i dipendenti dello stabilimento industriale « La Setina » di Sezze che, pur beneficiando di contributi, mutui ed agevolazioni concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno, ha chiuso i battenti, con conseguente perdita del posto di lavoro per 50 operai fissi e 250 stagionali. (int. or. - 2544)

TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della situazione esistente allo stabilimento « Chris-Craft » di Fiumicino, ove, senza alcuna giustificazione e senza il rispetto delle procedure sindacali, sono stati disposti 106 licenziamenti in risposta ad una fondata rivendicazione promossa dai lavoratori, riguardante le condi-

zioni di lavoro all'interno della fabbrica e la nocività di un intero reparto in cui vengono usate sostanze cancerogene;

quali urgenti provvedimenti intendono promuovere al fine di far recedere la direzione aziendale della « Chris-Craft » da tali iniziative di chiara marca repressiva. (int. or. - 2545)

DI PRISCO, ALBARELLO, MENCHINELLI, NALDINI, FILIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del comunicato emesso dalla direzione dell'azienda produttrice di elettrodomestici « Zanussi », con sedi a Pordenone, Firenze, Forlì, Milano e Torino, secondo il quale ben 9.420, su 12.350, addetti alla produzione negli stabilimenti suddetti saranno posti sotto cassa integrazione guadagni per un certo numero di giorni tra i mesi di ottobre e dicembre 1971.

Il provvedimento, motivato da una presunta crisi del settore — peraltro smentita sia dai sindacati che dalla Commissione industria della Camera dei deputati, incaricata di condurre un'inchiesta conoscitiva nel settore degli elettrodomestici — mira in realtà ad una riorganizzazione aziendale basata sulla riduzione dell'occupazione e sull'aumento dei ritmi di lavoro.

Gli interroganti chiedono, pertanto, quali iniziative i Ministri competenti intendono promuovere, con sollecitudine, al fine di evitare che abbia luogo tale ennesimo, gravissimo attacco padronale all'occupazione ed al salario. (int. or. - 2546)

LI VIGNI, VENTURI Lino, NALDINI, DI PRISCO, FILIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano promuovere, ciascuno nella sfera di rispettiva competenza, al fine di venire incontro alla grave situazione economico-occupazionale dell'Emilia-Romagna, caratterizzata dalla riduzione degli organici attraverso la messa in

cassa integrazione di migliaia di operai, da massicci licenziamenti e, in alcuni casi, dalla chiusura di stabilimenti, il che ha determinato una riduzione complessiva dell'occupazione, in particolare di quella femminile e giovanile, che si configura come attacco padronale ai risultati delle lotte dei lavoratori ed ai poteri ed alle libertà sindacali.

La situazione appare ancora più grave in rapporto alle conseguenze che, in importanti settori dell'attività produttiva della regio-

ne e nel campo dei prezzi, hanno determinato i recenti fatti monetari, oltre alla particolare debolezza della struttura industriale regionale, fondata prevalentemente sulla piccola e media azienda. (int. or. - 2554)

La seduta è tolta (ore 18,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari